



# isolami

riqualificazione di  
piazzale loreto  
livello 0

immagine in copertina:  
Carl Andre, "Acloud"



POLITECNICO DI MILANO Facoltà del Design  
Corso di Laurea in Design degli Interni

Tesi di Laurea Magistrale a.a. 2009-2010  
Relatore: Luca Guerrini

ISOLAMI\_Riqualificazione di Piazzale Loreto a livello 0  
Elisa Giulia Panizza 735891

# ISOLAMI . riqualificazione di piazzale loreto a livello 0

## INDICE

### INTRODUZIONE

1.LA DIMENSIONE ESTETICA DELLA CITTÀ	11
1.1 Lo spazio pubblico	13
1.2 Lo spazio urbano	16
1.3 L'accessibilità del luogo pubblico	18
2.LA PIAZZA	21
2.1 La piazza col monumento	25
2.2 La piazza scenografia	26
2.3 La piazza come filosofia	27
2.4 La piazza italiana	28
3.LA MEMORIA DEI LUOGHI E L'AMNESIA COLLETTIVA	31
4.PIAZZALE LORETO	37
4.1 La piazza reale	38
4.2 La strage di piazzale Loreto	40
5.STATO DI FATTO	43
6.CASE STUDIES	47
6.1 Paseo Icaria_Barcellona_Spagna 1985-1992_Enric Miralles-Carme Pinos	
6.2 Schouwburgplein_Rotterdam_1991-1996_West 8	
6.3 Riassetto del centro urbano di Nantes,Francia 1992-1994 e 2001_Bruno Fortier e Italo Rota	
6.4 Place des Terreaux_Lione_1994_Christian Dreven_Daniel Buren	
6.5 Us Courthouse Plaza_Minneapolis_1996_Marthe Schwartz	
6.6 Jarmers Plads_Copenhagen_1996-1997_Erik Brandt Dam	
6.7 Piazza del Sole_Bellinzona:1996-1998_Livio Vacchini	
6.8 Risistemazione di plaza de la constitució_Girona_1991_Josè A.Lapena	
6.9 Risistemazione di piazza Matteotto_Catanzaro_1992_Franco Zagari	
6.10 Cloud Gate_AT&T Plaza/Millennium Park_Chicago_2004-2006_Anish Kapoor	

6.11 Museo delle memorie_progetto itinerante_Eva Brunner-Szabo/Gert Tschogl	
6.13 Strasburgo_Place de l'homme de fer	
6.14 Luisenplatz_Darmstadt	
6.15 Norimberga_Opernplatz	
6.16 Piazza di Chandigarh_Le Corbusier	
6.17 Piazza Eindhoven_Giò Ponti	
6.18 Intervento urbano_Cordoba_1979-1980_Miguel Angel Roca	
6.19 Plaza dei poteri_Brasilia_1959-1960_Niemeyer	
6.20 Casa della cultura_Le Havre_1972-1983_Niemeyer	
6.21 Memoriale dell'America Latina_San Paolo del Brasile_1988-1989	
6.22 Cambridge Center Roof Garden_CAmbridge_1979_Peter Walker &Partners	

7.L'AREA DEL PROGETTO	70
7.1 Le aree( facciate, suolo stradale, semafori )	73
7.2 I percorsi	73
7.3 Gli abitanti della piazza	75
7.4 I mezzi di trasporto	76
7.5 I punti focali	76
7.6 Le attività	76
7.7 L'importanza della pista ciclabile	79

8.L'ARREDO URBANO NELLA CULTURA DELLA PIAZZA	83
--	----

9.IL PROGETTO	91
9.1 La piazza centrale	92
9.2 Concept:esterno di pietra	94
9.3 La forma della piazza centrale	95
9.4 La griglia	97
9.5 Elementi base	101
9.6 I lucernari	103
9.7 Illuminazione Artificiale	
9.8 I marciapiedi	
9.9 Ingressi metro	
9.10 Particolari Parapetto Piazza	

10.I materiali	123
10.1 Cemento Bocciaurato	124
10.2 Resina	126
11.Viste d'insieme	128
12.Conclusioni	131



## INTRODUZIONE

Molto spesso gli spazi pubblici esprimono le aspettative della società nel quale sono inseriti. Il loro uso conferma poi la sostanza fisica di cui sono fatte la nostra società e cultura civica.

La piazza diventa un po' l'identificazione del cuore dello spazio pubblico, dove la città si mette in mostra esibendo le sue facciate, la luce che ne descrive, le ombre e i riflessi nell'arco della giornata e delle stagioni.

La piazza è il cuore di questo progetto; l'analisi dei suoi cambiamenti nel corso degli ultimi anni porta a profonde riflessioni.

Lo spazio in questione è uno spazio cittadino nel cuore di Milano, sito in uno degli ingressi storici alla città, denso quindi di significati culturali; è un'area molto particolare monopolizzata dall'automobile e dal traffico rumoroso, dal flusso continuo di persone, soprattutto nelle ore diurne. L'analisi della piazza porta ad un progetto che tende ad esasperare la piazza stessa; c'è la volontà di creare degli spazi "fermi", di sosta, di raccolta e di aggregazione e di non progettare un arredamento urbano che sia solo decorazione ma che abbia anche uno scopo funzionale.

Lo spazio della piazza è spesso inteso come svuotamento degli edifici, un'architettura del vuoto, luogo urbano per eccellenza, espressione della collettività che si rappresenta nella città e dà vita allo spazio pubblico attraverso la funzione che gli si attribuisce.

Il luogo urbano deve saper registrare l'evoluzione della società, mantenendo il ricordo della storia che lo ha forgiato: non è la cancellazione del substrato storico che ne segna il progresso ma

la sua integrazione con le nuove esigenze e forme urbane.

Lo spazio attuale ha in sé avvenimenti della seconda guerra mondiale, da episodi della lotta partigiana a stragi nazifasciste.

Rimane quindi aperta la possibilità di ampliare il campo di applicazione al di là della specificità politico-istituzionale in una prospettiva pluridisciplinare che tende a non tralasciare aspetti già presenti nel luogo.

*"Si vede(la città) sotto luci e condizioni atmosferiche di ogni tipo. In ogni istante c'è di più di quanto l'occhio possa vedere, più di quanto l'orecchio possa udire(::). Niente è preso isolatamente ma sempre in rapporto con il suo intorno, con le sequenze di eventi che vi conducono, con il ricordo di esperienze passate(::). Ogni cittadino ha avuto lunghe associazioni con qualche parte della sua città e la sua immagine è imbevuta di memorie e significati".*

*"Gli elementi in movimento di una città, e in particolare la gente e le sue attività, sono altrettanto importanti quanto le parti fisiche immobili. Non simoa solo osservatori di questo spettacolo, ma ne siamo parti noi stessi, sulla scena e con gli altri attori."*

Nel libro a cui è rimasto legato il nome di Lynch, "Good City Form" egli propone uno sguardo nuovo su alcuni punti particolarmente importanti: la dimensione estetica della città ma anche il posto che tale dimensione ha o può avere nella vita quotidiana delle persone, il ruolo che può assumere nelle pratiche professionali degli urbanisti e in una qualche forma di partecipazione, almeno indiretta degli abitanti alla trasformazione dell'ambiente. Ci si pone verso la città come verso un'esperienza e si problematizza conoscenza e rappresentazione dello spazio sensibile. Vi è un distacco dal riferimento all'architettura per caratterizzare la dimensione artistica della città, sulla base dei caratteri stessi dell'esperienza che se ne ha e che la rendono piuttosto simile alla musica: un arte del tempo non dello spazio.

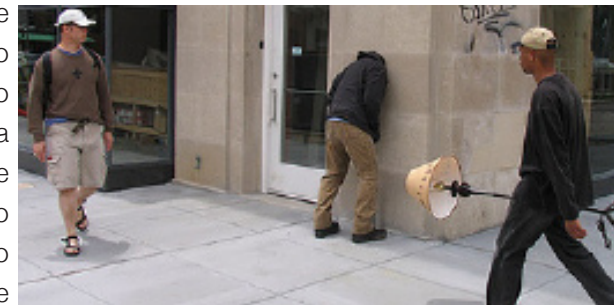
## 1.1 LO SPAZIO PUBBLICO

*"Lo spazio sarebbe rispetto al luogo ciò che diventa la parola quando è parlata".*

Michel de Certeau\_ L'invention du quotidien\_L'Arts de faire\_Editions Gallimard, Paris

Lo spazio pubblico e tutte le sue declinazioni è stato sempre oggetto di numerose riflessioni teoriche che lo hanno accompagnato nel corso della storia, dibattito urgente poichè tale definizione è oggi sottoposta al rischio di uno svuotamento di significato: lo spazio pubblico non è più il luogo dove si negoziano le istanze della socialità e della politica ma è ormai ridotto a simulacro di sè stesso, è solo funzionale alla retorica del linguaggio istituzionale o, in alternativa trasformato in oggetto utile alla mercificazione. Hannah Arendt ha considerato questa distinzione, collegando il concetto di società allo spazio dell'economia, delle relazioni legate all'interesse individuale e privato, in opposizione alla metafora dell'agorà come spazio condiviso, nel quale il soggetto viene riconosciuto dall'altro in quanto tale. Lo spazio pubblico diventa il luogo di scambio e riconoscimento attraverso una pratica che è innanzitutto linguistica ed è connessa alla presenza dell'altro.

La città è diventata la metafora privilegiata dell'esperienza del



Interferencia 08  
Mark Jenkins

mondo moderno. Con i suoi caratteri originali, la sua mescolanza di storie e culture, il suo accogliere tendenze globali subito messe in questione dalle persistenti distinzioni locali, la città si offre come luogo reale e immaginario, come una mappa di pronta lettura che però non è realmente popolata e proietta la dimensione mutevole dello spazio attraverso il tempo storico in una geometria mista di poteri politici, economici e culturali che assicura l'orientamento, il posizionamento ma è lontana dalla realtà in cui viviamo. L'esperienza con lo spazio pubblico non si esaurisce solo con l'esperienza del rapporto con l'altro ma anche attraverso la memoria del luogo, il suo "genius loci", attraverso un'elaborazione culturale intima e collettiva.

Marc Augè scrive che le città hanno un rapporto intimo con la storia, che invade il loro spazio con monumenti celebrativi, mentre l'architettura segue la storia come un'ombra e la sua definizione di non luogo si traduce nel non tempo come tempo che deve essere riempito con la propria memoria.

Adeguare la città ed in particolare la qualità degli spazi pubblici alle esigenze della attuale società, costituisce uno dei principali impegni per tutti coloro che hanno la responsabilità degli interventi sul territorio. Lo stato critico ed in alcuni casi patologico delle strutture urbane di uso pubblico sembra ormai una costante caratteristica delle città italiane; i problemi del traffico e dei parcheggi, dei servizi, della qualità dell'ambiente richiedono tempestive ed adeguate



azioni finalizzate ad un recupero e sviluppo qualitativo delle risorse urbane. La maggior parte degli attuali interventi delle Pubbliche Amministrazioni per migliorare le condizioni di vivibilità all'interno delle città, a livello di circolazione automobilistica, con timidi tentativi di pedonalizzazione di aree centrali e di organizzazione delle aree a parcheggio, o con la realizzazione di giardini e aree sistemate a verde e attrezzature per la sosta o lo svago, sono per lo più caratterizzati da settorialità e episodicità. L'insieme di questi interventi non è quasi mai tale da riuscire a contribuire in maniera

sostanziale alla realizzazione di un sistema coordinato, esteso a tutta la città, di progettazione degli spazi pubblici per una migliore fruizione ad uso degli stessi.

La necessità di intervenire negli spazi pubblici con la progettazione ambientale e l'arredo urbano richiede nuove modalità di intervento sia a livello di progettazione che di attuazione e gestione.

Il pericolo maggiore può essere quello di affrontare tale problematica in termini o troppo restrittivi, facendola coincidere con operazioni di semplice maquillage e di disegno di singoli oggetti urbani, o in termini onnicomprensivi che rischiano di non fornire un contributo concreto e operativo al problema.

#### 1.2 LO SPAZIO URBANO

Le strade e le piazze sono luoghi privilegiati in cui si svolge la vita comunitaria di una città, sono i luoghi dove anche questa cresce come socialità, come un unico organismo; sono i luoghi in cui la cittadinanza si riconosce con senso di appartenenza, sono i luoghi con cui misurare il grado di civiltà e la sensibilità di chiunque sia chiamato ad abitarvi, anche solo per un attimo.

Gli spazi pubblici sono l'esternalità di una comunità, la maniera con la quale questa viene percepita da ogni soggetto, ad iniziare da chi vi fa parte attiva, i suoi cittadini.

Il valore profondo di un progetto, di un'architettura come anche

di una serie di spazi, non risiede tanto nella qualità intrinseca di questi, bensì nella capacità di instaurare relazioni con l'intorno, con il contesto: il progetto degli spazi urbani ha, in questa ricerca, la sua ragione principe: creare unità, il progetto della sua fisicità, della sua spazialità, della sua trasformabilità, della sua funzionalità.

Una politica protesa all'innalzamento della qualità urbana non migliora solo la vita di chi appartiene alla città ma offre anche delle opportunità insostituibili per coinvolgere gli stessi abitanti nella gestione dell'ambiente quotidiano e per rafforzare quindi l'identità collettiva ed il senso di appartenenza ad una comunità.

La città costituisce non solo l'ambiente quotidiano di vita, ma anche quello su cui possiamo più direttamente influire con i nostri comportamenti. Se gli spazi pubblici sono i luoghi di incontro e d'identità collettiva per la città, devono avere un'adeguata riconoscibilità, almeno pari al valore civico che gli si attribuisce: valori che sono determinati dalla forma stessa dello spazio vuoto, ma anche dagli edifici che lo delimitano, come anche delle attrezzature che lo qualificano.

Queste ultime non devono però mai essere sparse oggettualità, disarticolate presenze estranee alla storia dei luoghi, chiamate ad assolvere solo risposte funzionali, e non già contestuali e di disegno di paesaggio. Lo spazio urbano associa in sé anche il ruolo dell'educazione informale, derivante dalle esperienze informali delle quali chiunque può e deve beneficiare; per cui la sua scena

dev'essere arricchita da presenze stimolanti , incontri con altre persone e contatti con la natura (terra,acqua, piante,animali).

Un'amalgama tra i materiali, disegno e spazialità per definire la forma dei luoghi ed i modi del loro utilizzo, con soluzioni tipologiche innovative ma anche con il recupero delle tradizioni del passato, il tutto sempre unito ad un attento controllo morfologico, in grado di far emergere le caratteristiche tipologiche degli spazi urbani, i diversi ruoli dei luoghi, sia dal punto di vista simbolico, che funzionale e fruitivo, con progetti specifici per le varie morfologie delle parti delle città;così si può superare la concezione fuorviante dell'arredo urbano capace di sostituirsi al progetto strutturato per lo spazio pubblico, contribuendo ad una forma di suo complemento e sottolineatura, di un'immagine urbana da consolidare, fatta in primo luogo di architetture e vegetazione.

Bisogna rispondere qualitativamente includendo nei fattori i materiali impiegati, la resistenza al tempo, agli atti vandalici, agli agenti atmosferici ed anche alla manutenzione degli stessi.

In generale la trasformazione e la crescita di una città devono essere presiedute da un rapporto armonico tra le nuove esigenze e la conservazione di costruzioni e di segni visibili, che costituiscono dei chiari punti di riferimento del suo passato e della sua esistenza.

### 1.3 L'ACCESSIBILITÀ DEL LUOGO PUBBLICO

L'accessibilità , la riconoscibilità e il benessere sono alcuni dei principali requisiti che determinano la qualità di uno spazio urbano



in quanto sintetizzano la richiesta della gente di raggiungere, possedere, e godere in modo comunitario un luogo in cui le preesistenze richiamano l'identità e la cultura della propria città.

L'accessibilità, in primo luogo, ad una strada, ad una piazza e in generale all'intero contesto urbano contribuisce a far percepire al cittadino il possesso della città anche degli spazi più lontani dalla sua casa,rendendolo partecipe della vita sociale e culturale della società.

Attraverso la pedonalità ad esempio ci si riappropria dell'osservazione e del godimento dello spazio esterno, condizione che genera l'esigenza di chiedere ed offrire qualità: un'attenta e ricercata presenza delle attività commerciali, una richiesta di riqualificazione del patrimonio storico, il riscatto di quello periferico.

L'arredo quindi svolge una parte essenziale in questo dal momento che non deve solo rappresentare il segno e l'esigenza dei tempi ma anche essere all'interno del racconto architettonico.

Si può far riferimento ad esempio alle esperienze costruttive delle prime metropolitane europee laddove stazioni e accessi, luoghi



di interscambio tra il trasporto pubblico e la pedonalità, furono segnati da opere significative e di arricchimento architettonico dei brani urbani in cui si sono inseriti, come ad esempio le uscite della metro di Guimard a Parigi o quelle di Otto Wagner a Vienna, luoghi diventati emblema della città avendo inserito una nuova realtà architettonica del tutto differente dal contesto. Riconoscibilità e identità del luogo significa anche restituzione del tessuto costruito originario. In conclusione il richiamo alla vivibilità urbana va intesa come condizione di benessere psico-fisico, vale a dire come capacità di un luogo urbano di essere, in rapporto al suo ambiente e alla sua storia, accessibile, vitale, sicuro e memorizzabile.



## LA PIAZZA

La piazza è storicamente il luogo dove si sovrappongono e si sono nel tempo stratificate in molteplici forme strutture architettoniche e tradizioni tra memoria individuale e immaginario collettivo.

Nell'ambito della tradizione e della cultura urbana dell'Occidente la piazza è lo spazio collettivo per eccellenza dove si verifica l'intersezione tra storia civile e movimenti culturali, tra cultura materiale e proiezioni simboliche, tra consuetudini rituali e comportamenti sociali.

Storicamente la piazza è definibile come uno spazio collettivo, di uso pubblico e di significativa qualità architettonica e urbanistica, centro di convergenza del tessuto viario, molto spesso baricentro di un determinato territorio urbano.

La Piazza è espressione della collettività che si rappresenta nella città, nelle diverse forme edilizie e nelle diverse attività e che dà vita allo spazio collettivo attraverso la funzione pubblica che gli si attribuisce. Lo spazio moderno è soggetto complesso, volto alla contemporaneità e, al tempo stesso, sintesi di tutto ciò che nei secoli ha impresso al luogo carattere e riconoscibilità.

Il processo di trasformazione, sociale, culturale e politica, nella città moderna spesso è il frutto dello scontro tra una realtà vecchia, densa di strutture obsolete e una realtà nuova mancante di strutture adeguate.

Il luogo urbano deve saper dunque registrare l'evoluzione della

società, pur mantenendo il ricordo della storia che lo ha forgiato: non è la cancellazione del substrato storico che ne segna il progresso ma la sua integrazione con le nuove esigenze e forme urbane.

Le piazze sono state per lungo tempo spazi chiusi da un involucro continuo e solo a partire dalla fine dell'Ottocento, con la progressiva apertura della cortina edilizia, il termine cambia significato confondendosi con quelli di slargo, spiazzo, rondò.

Il Movimento Moderno, più attento a questioni di altra natura e urgenza è sostanzialmente indifferente al tema della piazza. I motivi di questo disinteresse sono molteplici: la scelta di privilegiare quartieri composti da edifici isolati a schema aperto che rompevano la tradizionale continuità delle facciate; la scelta di privilegiare l'intervento residenziale nelle periferie ecc... A questo va aggiunta la crescita cospicua del numero delle automobili.

Le piazze quindi sono state realizzate come centro o fulcro solo nelle città nuove e molto spesso la piazza in sé sembra essere diventata estranea sia al tessuto edilizio che alla cultura della pianificazione. La piazza come tema progettuale è tornata d'attualità negli ultimi cinquant'anni, all'insegna di una nuova attenzione alla qualità della vita; ora però il termine piazza è molto più esteso e indica luoghi molto eterogenei tra loro. La prima condizione perché un luogo si identifichi come piazza è la pedonalizzazione: accesso, percorso, uso, limitato alle persone.

Obiettivo del progetto di una piazza sarà quindi la qualificazione del luogo: non più spazio come vuoto ma volontà di realizzare uno



spazio dei contenuti. La piazza contemporanea non ha quasi mai una funzione specifica nè dipende in senso stretto da un edificio o un monumento.

Il problema sta nella mancanza di tempo di reazione ad un'azione totalmente accelerata e tendente alla necessità di adattare strumenti precisi ed adeguati alla città contemporanea, contribuendo a generare una qualità in grado di rispondere alle richieste della collettività. Lo scopo, molto spesso è quello di costituire un luogo dell'incontro, aggregazione, attrattiva, ma obiettivo del progetto è la piazza in sé. Al luogo dove la comunità si riuniva per una funzione collettiva si sostituisce uno spazio dove agiscono dei singoli individui, uno spazio progettato. Le funzioni che una volta erano racchiuse nel concetto di piazza hanno spostato l'attenzione verso edifici di altro interesse come i centri commerciali, gli stadi, gli edifici polifunzionali, ecc...

Bisogna riscoprire il ruolo di informazione dello spazio urbano, per comunicare attraverso elementi architettonici l'interesse della collettività all'interno di luoghi pensati per l'incontro, lo scambio, la documentazione la cultura e la protesta; bisogna trovare un equilibrio tra esterno e interno tra spazio chiuso e spazio aperto, tra spazio costruito e spazio vuoto, e restituire all'uomo l'uso della città attraverso la gestione dei flussi di traffico e la predisposizione a nuovi stili di vita più adeguati ad una corretta vita pubblica.

Molto spesso gli spazi urbani ci appaiono dilatati senza un carattere distintivo forte e niente che possa aiutare l'utente ad orientarsi e tutto questo è il contrario dello spazio urbano e si definisce solo per un'aggiunta di architetture.

## 2.1 LA PIAZZA COL MONUMENTO

Il gesto più semplice per dare identità ad un luogo, ad una platea è collocare una scultura, generatrice di aggregazione spaziale e farla diventare un riferimento per gli utenti. Così un luogo indifferenziato diventa uno spazio: con un menhir, una croce, una statua, un albero. L'uso della scultura è stato sempre largamente usato nella



Scultura di Arnaldo Pomodoro

progettazione delle piazze. Arnaldo Pomodoro ad esempio crea le sue sculture totem che molto spesso sono indifferenti al contesto nel quale sono inserite, proprio per questo utilizzabili e utilizzate in piazze diverse, generatrici di un'immagine evocativa anche in un contesto banale.

## 2.2 PIAZZA SCENOGRAFIA



La piazza che Moore ha allestito con un fondale e una platea, in uno spazio di recupero a New Orleans è totalmente costruita. Il procedimento usato, in questo caso è quello dell'estremizzazione di ogni componente progettuale. Posto come obiettivo l'attrattiva della piazza si decide di perseguirlo componendo uno spazio scenario stupefacente: il paesaggio di Moore è una vera scenografia; è una piazza d'Italia sotto forma di American Graffiti nel quale vi sono cambi di scala, citazioni volutamente sbagliate e colori fuori luogo.

Quello di Moore è un estremismo che recepisce tendenze pop e irrealiste, ed in quanto tale è salutare poiché ridicolizza ogni residuo

del postmoderno, punto terminale di questa tendenza.

Da sempre le piazze vengono attrezzate con elementi che testimoniano dei valori sociali e funzioni specifiche e partecipano al carattere morfologico delle stesse.

Nella cultura preindustriale la logica e l'abilità costruttiva sottesa alla realizzazione delle opere urbane era la stessa che informava la costruzione del tessuto edificato e in questo caso fontane, guglie ecc... risultavano ben inseriti nel contesto.

Con l'avvento della società industriale le città molto spesso sono diventate un'amalgama di pezzi che non sono messi in relazione tra loro dando luogo a dei vuoti urbani nei quali elementi d'arredo e opere artistiche non hanno quasi mai un rapporto con l'intorno né tra loro.

## 2.3 LA PIAZZA COME FILOSOFIA

Il mondo virtuale, i ritmi frenetici, la velocità dei nuovi media della comunicazione non hanno annullato l'importanza delle relazioni interpersonali e dell'interazione, del contatto diretto e del confronto.

Le persone integrano i nuovi strumenti di comunicazione decretando il successo dei Social Network. Così moltiplicano la potenzialità di contatto nel tempo e nello spazio virtuale, aumentando il proprio capitale sociale.

Questo capitale sociale va nutrito creando ad esempio un luogo fisico, la piazza, in questo caso, un luogo strategico al centro di un raccordo stradale, pensato per generare incontri, esperienze e memorie. Uno spazio pubblico di qualità, dove camminare e riposarsi, un luogo di relazioni che offre ottime prospettive di creare opportunità, di migliorare la qualità della vita e il benessere.

La piazza interagisce direttamente con lo spazio circostante e crea percorsi pedonali e di sosta. Gli edifici proteggono la piazza, ne aumentano la qualità, come luogo animato e riparato. Le panchine, i percorsi pedonali, i rivestimenti e i giochi di ombre e luce: tutto contribuisce a fare di questo luogo un centro vitale.

L'arredo urbano è integrato all piazza: le sedute in pietra dialogano con la pavimentazione, sia nell'area dei marciapiedi che nell'area della piazza centrale; i sistemi di illuminazione creano percorsi e accenti sull'architettura del luogo e invitano alla fruizione dello spazio comune.

Gli edifici variano per altezza e dimensione e danno ritmo e dinamicità alla composizione dell'immagine complessiva.

#### 2.4 LA PIAZZA ITALIANA

La piazza, come luogo fondamentale dell'incontro e dello scambio, in cui si intrecciano cultura e storia, simboli e tradizioni, ha trovato in Italia una realizzazione eminente e privilegiata. Infatti, la storia italiana indica con tutta evidenza l'importanza della piazza quale

centro vitale della città, sorta di palcoscenico dell'identità e del senso di appartenenza di una comunità, che permette la manifestazione quotidiana della collettività e del potere cittadino. La piazza italiana, dunque, si propone come una inesauribile rappresentazione della vita "en plein air", una messa in scena "teatrale" concepita per accogliere la folla delle feste, dei mercati, delle celebrazioni religiose.

Questa secolare centralità della piazza in Italia, discende da una serie di fattori concomitanti, che attengono alla geografia e alla storia, alla cultura e alla religione, al clima ed all'economia. La piazza italiana è dunque, prima di tutto, scena della vita collettiva, ma anche scena come costruzione ideologica della strategia del potere.

In conclusione, si può affermare che l'Italia, anche in questa modernità o post-modernità che tende a mettere in discussione la memoria e la storia, si caratterizzi per lo spessore profondo delle sue innumerevoli piazze e del vissuto collettivo che le ha contraddistinte nel corso della storia. Questo vissuto si è manifestato non solo in senso prettamente politico, ma anche e prima di tutto come vita quotidiana, socialità all'aria aperta, scena dello scambio interpersonale e delle identità individuali e collettive, che tuttora ci circonda e ci impregna.



*"La memoria vivente è immemoriale, non sorge dalla mente, non vi si sprofonda. Si aggiunge all'esistente come un'aureola di nebbia al capo. È già sfumata, è dubbio che ritorni. Non ha sempre memoria di sé". (Eugenio Montale)*



Magritte\_La memoria

«Facoltà della mente umana di conservare, ridestare in sé e riconoscere nozioni ed esperienze del passato; capacità dell'uomo di ricordare». È con questa definizione che si apre la lunga definizione di memoria nel Dizionario della lingua Italiana. Tuttavia il concetto di memoria oltre a conservare, recuperare e riconoscere per mezzo dei ricordi il passato, appare immediatamente come qualcosa di più complesso. Una facoltà dal significato più ampio, anche perché le discipline (da quelle scientifiche a quelle artistiche e politiche) che hanno iniziato ad indagare la memoria sono andate via via crescendo tra Otto e Novecento, facendo emergere un orizzonte di senso sicuramente più esteso, ma anche più problematico.

Cosa si intende quando si parla di luogo della memoria? Quando e dove nasce questo concetto? Che cos'è un luogo della memoria? Qual è il rapporto tra storia e memoria?

Un luogo della memoria è uno spazio che si contraddistingue per essere costituito da elementi materiali o puramente simbolici dove un gruppo, una comunità o un'intera società riconosce se stessa e la propria storia, consolidando in questo modo la propria memoria collettiva.

Questi luoghi devono essere adatti a stabilire e generare delle connessioni con esperienze emotive, mitiche, immaginali, ma anche linguistiche (e quindi scritte e orali), capaci, quest'ultime, di creare un contatto quasi letterale con le esperienze o i fatti significativi del passato che appartengono a quel determinato luogo.

Questi contenitori di memorie diventano punti fondamentali per focalizzare la nostalgia e l'identità comune del gruppo. Anche se questi luoghi acquistano un significato presso la società o i gruppi che li utilizzano solamente attraverso un'elaborazione narrativa coerente e intelligibile dei ricordi che essi suscitano o dei fatti storici di cui sono stati teatro.

Il rapporto dell'artista con la memoria è di natura narrativa, di una narrazione frammentaria e soggettiva, come i ricordi stessi.

Iosif Kiraly ha elaborato attraverso una serie di collage fotografici un discorso su come i ricordi si stratifichino nei luoghi in cui sono avvenuti determinati episodi. Se da una parte la memoria comporta un aspetto quantitativo relativo alle cose ricordate, dall'altro tutte le esperienze successive all'episodio contribuiscono a una

sua riconfigurazione,rendendo i ricordi attraverso una superficie intarsiata di frammenti che si sovrappongono.

Vi è una sorta di processo para-archeologico che comporta uno sguardo inedito sulla storia, uno sguardo intimo e soggettivo che si comporta come una storia segreta diversa da quella in cui la società ci riconosce.L'architettura è per eccellenza mezzo della memoria cui è stato demandato il compito di collocare immagini nei luoghi della memoria, i luoghi del vuoto, scrivendo ciò che è capace di scrivere nella materia (superfici, volumi), costringendo il vuoto a connotarsi quale spazio e lo spazio come manufatto nello spazio-tempo ricreando il pieno, quasi che il ricordo non possa essere che materia, pietra, cemento.

#### THE SENSE OF THE PLACE

E' il senso del luogo secondo la filosofia della Langer, del suo articolo su Landscape del 62 dove afferma:"Un campo è in un luogo ma culturalmente è un luogo"L'architettura diventa strumento di rappresentazione di una filosofia urbana.

Il rapporto con lo spazio sta mutando. Lo spazio storico, tradizionale, "razionale" sta scomparendo. Lo spazio del presente-futuro sarà una combinazione dello spazio "reale" e di quello virtuale. I nostri movimenti forse saranno gli stessi, ma cambierà il modo di abitare, le relazioni tra interno ed esterno, l'uso degli oggetti. E questi saranno sempre più polifunzionali. Cambierà la nostra maniera di relazionarci con gli oggetti, così come la più generale relazione tra soggetto e oggetto, nonché quella tra oggetto e oggetto.

Luoghi, non luoghi, luoghi comuni, le aree spaziali dove la percezione diveniva esperienza. Luoghi reali e spazi metaforici.



"La soglia" foto di Lorenza Ceruti





## PIAZZALE LORETO

### 4.1 LA PIAZZA REALE

La piazza, in origine un incrocio di strade creato dalla biforcazione del tracciato in uscita e in ingresso della città si presenta come un delicato punto viabilistico nonchè come un non risolto ambito



*"Dallo schema originario si passò ad uno più complesso e casuale mancante di un asse generatore e preminente; e non si creò la piazza, ma solo uno slargo a perimetro spezzettato e si disegnarono tanti smussi quanti erano i nuovi angoli che comparivano tra strada e strada. Conseguenza questa costante e diretta dei tracciati in diagonale, che generano planimetrie trapezoidali degli edifici (...); metodo bislacco che venne esteso a tutto il corpo urbano ed ha agito come un'artrite deformante, riducendo Milano ad una città senza piazze, ma piena di crocicchi"*

Approccio alla progettazione urbana\_Pierfranco Galliani

L'intento è quello di portare il progetto verso la creazione del cosiddetto spazio- salotto, ovvero un luogo che offre la possibilità di isolarsi dall'ambiente urbano circostante pur essendone estremamente coinvolto, in cui incontrarsi o in cui sostare.

### BREVE STORIA DEL PIAZZALE

Alla fine del 700 e nella prima metà dell'800 Loreto si trasformava in uno spazio che aveva la funzione di contenere eventi, proprio perchè ingresso alla città. Con l'avvento dei francesi e l'inaugurazione della Repubblica Cisalpina nel 1797 gli architetti Piermarini e Canonica realizzarono delle architetture effimere che simulavano degli archi trionfali, dei templi, ecc... Nel 1815 piazzale Loreto è un luogo contenitore di grandi eventi.

Anche sotto la dominazione austriaca Loreto rimaneva un luogo importante testimoniato dall'ingresso dell'imperatore Francesco I. Loreto si prestava molto bene agli eventi solenni, alle parate militari e ogni volta vi era una nuova reinterpretazione dello spazio corredato da nuove scenografie, come ad esempio per il padiglione ottagonale del 1815 o quello in stile longobardo per l'ingresso imperiale del 1857.

Nel 1876 venne installata la prima tramvia a cavalli della Lombardia, che raggiungeva Monza e serviva un gran numero di persone.



Negli anni '30 la costruzione della nuova stazione e la trasformazione edilizia portarono anche alla lottizzazione delle aree vicine alla stazione.

Nel 1950 fu demolito l'Hotel Titanus, imponente edificio degli anni '20 che, dopo la sua distruzione lascia una ferita nella piazza richiamando a sè tempi sinistri come le fucilazioni del '44 e l'impiccagione di Mussolini nel '45, essendo stato per lungo tempo sede delle SS.

L'edificio che ha richiuso la ferita del piazzale è stato progettato da Claudio Dini che ha completato la parte mancante dell'isolato con un palazzo a specchi riflettente l'intorno del luogo.

La storia dei dolorosi avvenimenti avvenuti in piazzale Loreto si nasconde dietro alle pubblicità e alla memoria dei suoi abitanti ed è testimoniata solo da una stele commemorativa posta non nella piazza ma in una strada adiacente, in particolare via Doria, realizzata da Giannino Castiglioni.

#### 4.2 LA STRAGE DI PIAZZALE LORETO

*« C'erano molti corpi gettati sul marciapiede, contro lo steccato, qualche manifesto di teatro, la Gazzetta del Soriso, cartelli, banditi! Banditi catturati con le armi in pugno! Attorno la gente muta, il sole caldo. Quando arrivai a vederli fu come una vertigine: scarpe, mani, braccia, calze sporche.(...) ai miei occhi di bambino era una cosa inaudita: uomini gettati sul marciapiede come spazzatura e altri uomini, giovani vestiti di nero, che sembravano fare la guardia armati! »*

*(Franco Loi)*

La mattina del 10 agosto 1944, a Milano, quindici tra partigiani e antifascisti vennero prelevati dal carcere di San Vittore e portati in Piazzale Loreto, dove furono fucilati da un plotone di esecuzione composto da militi della legione «Ettore Muti» guidati dal tenente Roncucci (fucilato a Como dopo il 25 aprile), ma che agivano agli ordini del comando tedesco, in particolare del capitano delle SS Theodor Saevecke, noto in seguito come boia di Piazzale Loreto, allora comandante del servizio di sicurezza di Milano e provincia.



Meno di un anno dopo, all'alba del 29 aprile 1945, sullo stesso piazzale furono esposti i cadaveri di Mussolini, di Claretta Petacci e di altre 15 persone giustiziate dopo la cattura a Dongo.

Dopo la fucilazione - avvenuta alle 06:10 a scopo intimidatorio i cadaveri scomposti furono lasciati esposti sotto il sole per tutta la calda giornata estiva, coperti di mosche. Un cartello li qualificava come "assassini". I corpi rimasero circondati da membri della Muti

che impedirono persino ai parenti di rendere omaggio ai propri defunti. Secondo numerose testimonianze, i militi insultarono ripetutamente gli uccisi (definendoli, tra l'altro, un "mucchio d'immondizia") nonché i loro congiunti accorsi sul luogo.

Alla fine della guerra, sul luogo della strage ed in memoria dei martiri ivi caduti fu eretto un cippo commemorativo. Tale cippo fu sostituito da un monumento eretto nell'agosto 1960, opera dello scultore Giannino Castiglioni (1884-1971), sito all'angolo tra il piazzale e viale Andrea Doria. Il monumento, sul fronte, reca un bassorilievo che rappresenta un martire sottoposto ad esecuzione sull'iconografia di San Sebastiano, sul retro reca la dicitura «ALTA/ L'ILLUMINATA FRONTE/CADDERO NEL NOME/DELLA LIBERTÀ» cui segue l'elenco dei 15 caduti, la data dell'eccidio, 10 agosto 1944 ed i simboli della Repubblica Italiana e del Comune di Milano.

## STATO DI FATTO

*"Piazzale Loreto è brutto, questo è il suo ineguagliabile fascino. Non ci si stanca mai di guardarlo, i bambini sotto i 3 anni sono affascinati"; è così che Ferruccio Parazzoli nel suo libro MM rossa considera il piazzale. In questo principio decadente che sta nella bellezza del brutto mi chiedo se lo scrittore abiti nei pressi del luogo che definisce ricco di fascino. Ebbene sì, continua esordendo: "un polpo gigantesco con otto tentacoli; è piazzale Loreto. Lo osservo da quassù, dall'ottavo piano. Eccolo là sotto, largo, spiaccicato..."*

da Milano fantasma\_Michele Mari\_Velasco Vitali

Il progetto di sistemazione di Piazzale Loreto a livello 0 si inserisce in un più ampio progetto di riqualificazione dell'intera piazza compresa quella suburbana nel mezzanino. Il progetto si prefigge di mettere in luce un carattere che il luogo già possiede: pur nella sua condizione reale negativa vi sono gli elementi per articolare un'ipotesi di ricomposizione degli elementi e di assegnare delle funzioni a spazi inadatti alle varie attività che vengono svolte nella piazza. A livello 0 la piazza storica dell'Italia repubblicana purtroppo appare in uno stato di abbandono totale: a partire dai marciapiedi per finire nel centro della piazza lasciato all'incuria e all'abbandono. I problemi di questo nodo centrale della città di Milano sono molteplici e tendono a mostrare il lato più oscuro di una città

che molto spesso nasconde le sue bellezze. Questa piazza in particolare è una piazza corridoio, piazza crocevia strutturata come un sistema differenziato che mette in relazione spazi diversi. Ha caratteristiche diverse che ne condizionano in modo determinante la percezione e la vivibilità da parte della collettività; è una piazza non esclusivamente pedonale che però coinvolge il pedone ampiamente: è quindi un luogo di passaggio, un luogo di incontro e di trasporto; inoltre la sua morfologia risulta legata profondamente e intimamente all'evoluzione dei mezzi di trasporto, nonché a motivi sociali, economici e tecnologici.

Piazzale Loreto perde così la sua funzione di biglietto da visita della città o perlomeno perde il gusto estetico lasciando spazio al degrado e all'incuria.

Il progetto si occupa di diverse aree della piazza :

1. la parte centrale
2. lo spazio dei marciapiedi





### 6.1 PASEO ICARIA\_BARCELONA\_SPAGNA 1985-1992

ENRIC MIRALLES-CARME PINOS

Buona interpretazione della necessità di riprogettazione dello spazio pubblico dopo gli anni 80, trovando eco mediatica nelle Olimpiadi di Barcellona.

L'intervento si colloca nello spazio urbano come una presenza divisa tra installazione artistica dal forte impatto visivo e dimensione degli oggetti di arredo urbano. Sembra un enorme paesaggio di pergole metalliche con un ritmo definito.

Malgrado sembri che il progetto viva di vita propria e si autoreferenzi esso si inserisce nel contesto instaurando dei rapporti scultorei.



### 6.2 SCHOUWBURGPLEIN\_ROTTERDAM\_OLANDA

1991-1996 WEST 8

A lungo abbandonata e ridotta alla funzione di parcheggio per molti anni ha costituito uno dei punti più desolati della città, fino a quando si è deciso di intervenire riqualificandola togliendole la caratteristica di vuoto urbano. Il progetto di recupero parte dalla suggestione di creare una sorta di podio sopraelevato con al centro uno spazio libero ma anche come un palcoscenico dove gli elementi di arredo le facciate degli edifici e le persone diventino tutti fattori di una scena urbana. Questa è una piazza interattiva, cangiante in base alle ore del giorno e delle stagioni. Il disegno della pavimentazione individua spazi diversi cui corrispondono materiali differenti dalla gomma, al legno, al metallo, materiali ripresi dai cantieri navali. Vi è uno studio dell'illuminazione che si differenzia per settori e aree di interesse in funzione delle varie necessità. Vi sono tre torri alte 15 metri che diventano corpi luminosi e orologio digitale e 4 grandi gru idrauliche dotate di riflettori mobili. Molto interessanti sono le



soluzioni illuminotecniche e gli elementi di arredo.

### 6.3 RIASSETTO DEL CENTRO URBANO\_NANTES\_1992-1994 E 2001\_BRUNO FORTIER \_ITALO ROTA

Progetto di riflessione per le grandi dimensioni e le preesistenze storiche e del loro rapporto con la contemporaneità. Vi è un accurato studio della mobilità, il disegno e l'inserimento di nuove forme architettoniche. Il progetto si occupa anche dell'arredo urbano relativo alle stazioni delle reti tranviarie quindi alle pensiline, a un sistema di illuminazione e alla piantumazione.

Vi è un processo di "attivazione" di nuove consapevolezze collettive nella decennale esperienza di ridefinizione degli spazi pubblici a Nantes. È questo un progetto-laboratorio esemplare condotto per lunghe tappe nello sforzo di riavvicinare centro urbano e banlieue assumendo il 'vuoto' della città, l'indeterminato spazio pubblico quale terreno di riscatto dell'architettura. Si tratta di un rifiuto dell'architettura in chiave 'muscolare'; dello "spot volumetrico-formale" che solo in pochi casi riesce ad emergere quale reale landmark, e di assumere lo spazio urbano come un vuoto programmato e programmabile, in cui attivare nuove modalità d'uso della città, nuovi comportamenti e rapporti d'identità.

Ecco allora che un tram trasparente e ultraluminoso, che dalle otto di sera incrementa la frequenza dei suoi viaggi, assume il valore di un oggetto-simbolo che, insieme alle stazioni periferiche anch'esse trasparenti e illuminate, formano una rete di nuove identità e di

possibili aggregazioni nel continuo scambio tra centro e periferia, in una città in cui l'automobile era ancora l'unico reale mezzo per gli spostamenti. Il progetto di architettura si lega ad un'azione sociale a vasto raggio che prosegue con la riforma degli edifici pubblici e delle loro facciate, per poi passare al mondo dei giardini affrontati e declinati in ogni loro dimensione ed espressione: dal parco pubblico al piccolo giardino di quartiere, alle aiuole fiorite, agli spazi verdi 'residuali' all'intorno degli svincoli e dei tracciati viabilistici, abbracciando le teorie del 'giardino in movimento' e del "terzo paesaggio" di Gilles Clément.



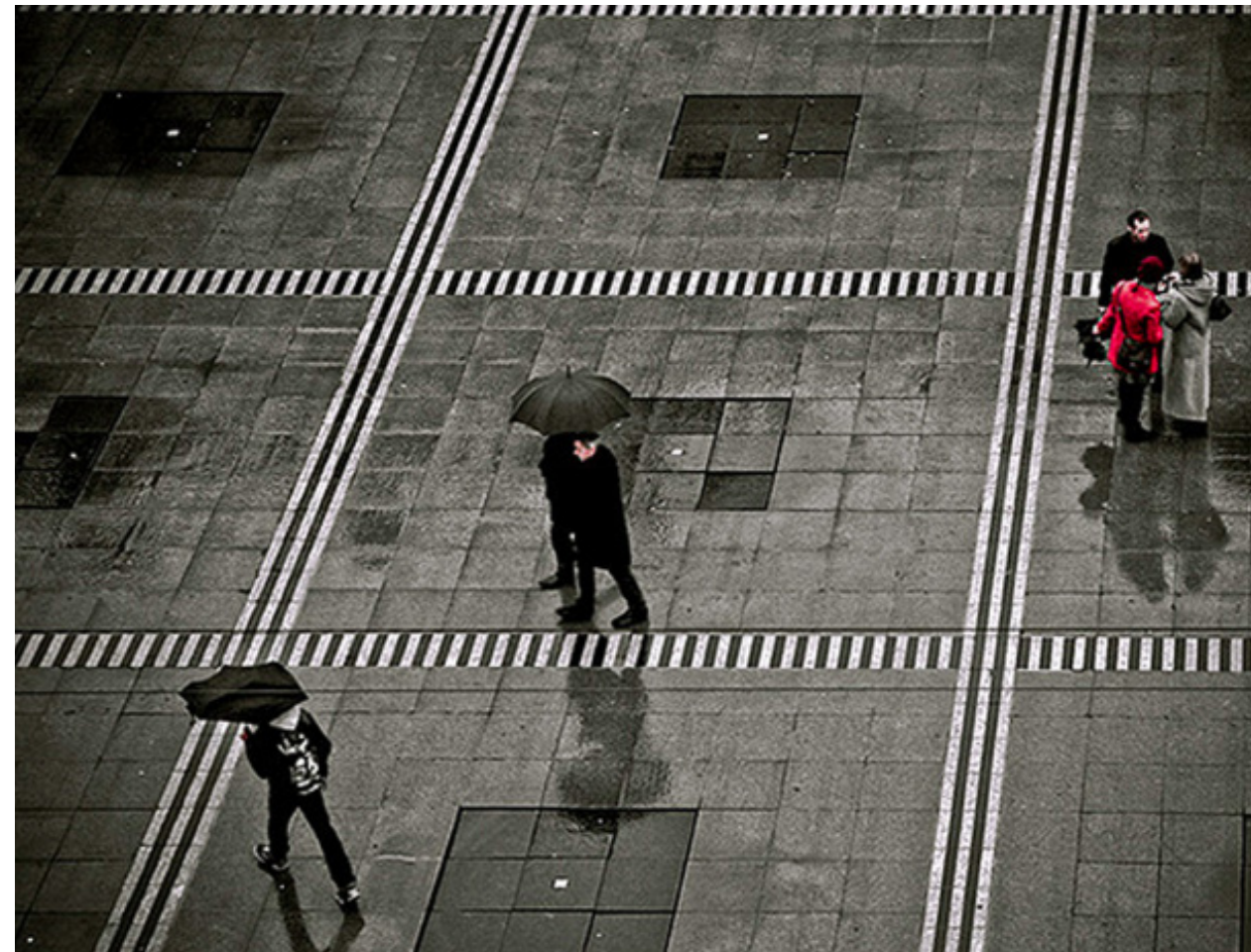
#### 6.4 PLACE DES TERREAUX\_LIONE\_FRANCIA\_1994 \_CHRISTIAN DREVEN\_DANIEL BUREN

Progetto di riqualificazione di una piazza inserita completamente nel cuore della vita cittadina è il risultato del lavoro tra un architetto e un artista e si risolve in pochi interventi calibrati che interagiscono con la preesistenza.

Interessante e indicativo di progetto è il disegno della pavimentazione, una griglia quadrata in granito bianco e nero che riprende il motivo principale delle opere dell'artista, le famose striscie bianche a distanza regolare. L'antica fontana viene riposizionata mettendo in risalto le facciate più importanti.

Al centro dei riquadri della pavimentazione vengono posizionate delle fontane che nascondono all'interno delle fonti luminose nelle ore notturne.

Vengono posizionati dei pilastri che fungono come da quinta virtuale che divide la piazza in due e riduce la sensazione di vuoto all'interno di uno spazio troppo grande che può diventare dispersivo.





### 6.5 US COURTHOUSE PLAZA\_MINNEAPOLIS\_STATI UNITI\_1996

MARTHA SCHWARTZ

Il progetto reinterpreta la vasta area come completamente autonoma dall'interno mettendo in scena un allestimento urbano misto tra arte concettuale e pop art. La piazza acquista così una forte identità accentuata dalla scelta dei materiali che creano un paesaggio di terra e pietra simile al paesaggio collinare dei dintorni.

Il suo metodo progettuale, sempre sostenuto da una coerente cultura tecnologica, sia nel trattamento di spazi urbani di piccole dimensioni sia nella modellazione paesaggistica di più ampie porzioni di territorio, prevede l'exasperazione formale del segno simbolico che talvolta diventa vera e propria scultura fantastica. Riprendendo con spregiudicatezza le categorie pop, utilizza elementi riconoscibili per raggiungere risultati spesso spiazzanti e pieni di ironia.



### 6.6 JARMERS PLADS\_COPENHAGEN\_DANIMARCA\_1996-1997\_ERIK BRANDT DAM

La piazza qui diventa una sorta di foyer aperto, uno spazio che connette l'interno dei palazzi e l'esterno della città. Anche qui il progetto della piazza riflette il panorama dell'intorno svuotandolo e riducendolo in semplici linee e forme. La pavimentazione è in granito e segue le linee del palazzo della banca danese; alcuni blocchi della pavimentazione diventano sedute riemergendo dal terreno. Nel centro della piazza si è creato un giardino geometrico realizzato con la pietra locale e alberi disposti sempre secondo una griglia quadrata.





6.7 PIAZZA DEL SOLE\_BELLINZONA\_SVIZZERA\_1996-1998\_  
LIVIO VACCHINI

E' un vuoto assoluto di forma quadrata (di 60 metri di lato) contrappuntato ai vertici da quattro volumi di cemento a vista, astratti nella loro asciutta, quasi scultorea, definizione geometrica che corrispondono a dei corpi scala per accedere al parcheggio sottostante e, contemporaneamente, a dei canali di aerazione. Al centro, dunque, una pavimentazione in cemento e graniglia rosata con inserti di blocchi squadrati (di 43x43 centimetri) di granito grigio a formare un disegno libero che si avvicina a quello di un grande tappeto moderno. Ed è questo insieme di elementi, pur tra loro distinti, le presenze volumetriche dei quattro blocchi cementizi e il piano decorato al centro e, poi, naturalmente le case, le mura medioevali e il grande roccione sovrastato dal castello a costituire l'essenza del luogo che avvolge e induce chi passa a rallentare, a sostare, a sedersi lungo i bordi e a lasciarsi prendere da quell'insieme apparentemente scoordinato di presenze che "quel vuoto" ha il potere trattenere magicamente unite, conferendo ad esse un inesplicabile senso.

Sembra più che una piazza una presenza metafisica che possiede in sé un alto rigore geometrico e una qualità scenografica d'insieme.



### 6.8 GIRONA.RISISTEMAZIONE DI PLAZA DE LA CONSTITUCIÒ. JOSÈ A.LAPENA, 1991

L'area è di forma irregolare circoscritta da importanti assi viari e circondata da edifici eterogenei per forma architettonica e funzione.

La debolezza morfologica di un luogo centrale viene risolta mediante la costruzione di un gigantesco "vaso per fiori urbano", una piazza-giardino sopraelevata rispetto alla sede stradale e a essa collegata tramite scivoli a lieve pendenza; è efficace l'effetto scultura: "cristalli di cemento sbiancato che emergono dal suolo di ghiaia rossa e alberi contenuti in griglie regolari".

Molto interessante la scelta illuminotecnica che riprende dei motivi vegetali: rami di alluminio sostengono piastre a foglia che riflettono la luce dei faretto alogeni.

Gli alberi disposti per file parallele si alternano a sculture ed elementi di arredo che richiamano, attraverso un'ironica interpretazione la città o l'edificato circostante conferendo alla piazza un aspetto ludico e surreale. Ogni cinque o dieci anni nell'anniversario della promulgazione della Costituzione verrà aggiunta una nuova scultura. Questo secondo i progettisti, permetterà alla piazza di continuare a vivere e modificarsi nel tempo.



### 6.9 STRASBURGO-PLACE DE L'HOMME DE FER

Luogo urbano che ha affrontato il tema della qualità cogliendo l'occasione della presenza delle strutture di trasporto.

La scelta della linea tranviaria come trasporto pubblico è stata l'occasione per il riassetto urbano e per l'ampliamento delle aree pedonali del centro e della periferia di Strasburgo. La documentazione fotografica prima e dopo sottolinea come nella piazza la nuova pavimentazione con l'armatura dei binari del tram, la presenza di elementi innovativi, quali pensiline, segnaletica e illuminazione hanno determinato una continuità di materiale e segni con le quinte edilizie circostanti.



## 6.10 CATANZARO\_RISISTEMAZIONE DI PIAZZA MATTEOTTI\_ FRANCO ZAGARI, 1992

Zagari utilizza un disegno di Vasarely, ingrandendolo ed estendendolo oltre la piazza. Si tratta di un displacement anomalo ma la fitta tessitura del disegno sembra ben adattarsi alla nuova collocazione.

La piazza è la prima e più forte immagine "interna" di spazio pubblico che Catanzaro dà di sé a chi arrivi da fuori. È una nuova visione che rilegge come una unità uno spazio che si è formato in più di cento anni, che prima dell'intervento non aveva un suolo, ma un confuso coacervo di asfalto, viabilità e parcheggi, con la folla schiacciata sui marciapiedi. I temi: una passeggiata commenta l'intenso flusso della folla con un disegno cinetico bicromo, in granito nero a righe lucide e fiammate e travertino. Il giardino primo novecento di fronte al Tribunale viene restaurato e ampliato. Un'altra parte più di risulta è attraversata da linee di energia, le isocrone di un grande orologio solare che è solo una macchina retorica, le linee sono più vive di notte che di giorno e la misura del tempo è gnomonica, ma anche digitale. Vi è infine un punto dove salire, sedersi e vedere le cose dall'alto, è una "scaletta" che finisce nel vuoto, un segno di identità della città con un forte carattere.

Nella messa a dimora della vegetazione vi è una precisa

gerarchia:essenze di vario tipo e dimensioni si addensano in corrispondenza dello spigolo degradando progressivamente verso la parte più longilinea. L'insieme delle presenze vegetali, elementi d'arredo e soluzioni costruttive dà origine ad una fantasia la cui immagine privilegiata è quella notturna dove l'illuminazione gioca il suo ruolo di evidenziatore di linee di progetto.





### 6.11 CLOUD GATE

Il Cloud Gate è una scultura pubblica dell'artista Anish Kapoor e si trova al centro della AT&T Plaza nel Millennium Park a Chicago, Illinois, USA. Costruito tra il 2004 ed il 2006, la scultura è soprannominata "The Bean" (in italiano "Il Fagiolo") per via della sua forma. Fatto di 168 lastre di acciaio inossidabile saldate insieme, la sua lucidissima superficie esteriore non ha saldature visibili; le sue dimensioni sono 10 m × 20 m × 13 m e pesa circa 100 tonnellate.

Il design di Kapoor è stato ispirato dal mercurio liquido e la superficie della scultura riflette distorto lo skyline della città. I visitatori possono passeggiare sia intorno alla scultura che sotto il suo arco di 3,7 metri, sotto cui si trova lo "omphalos" (in greco "ombelico"), una camera concava che curva e moltiplica i riflessi. La scultura racchiude molti dei temi artistici di Kapoor ed è popolare tra i turisti per l'opportunità di fare foto uniche grazie ai suoi particolari riflessi.

*« Credo che quello che ho fatto sia un lavoro serio, che tratta con serietà questioni come la forma, lo spazio pubblico ed il posizionamento di un oggetto nello spazio. Si può conquistare l'immaginario collettivo e mantenere altri punti di interesse, ma questo non è quello che ho cercato di fare, sebbene ci sia inevitabilmente una certa spettacolarità in un oggetto come questo. »*

( Anish Kapoor )

Anish Kapoor ha una certa reputazione per aver creato spettacoli in ambienti urbani, progettando opere di dimensioni estreme.



#### 6.12 MUSEO DELLE MEMORIE-EVA BRUNNER-SZABO/GERT TSCHOGL

Progetto curato dagli austriaci Eva Brunner-Szabo e Gert Tschögl in diverse città d'Europa. L'intervento in Calaf consisteva nella elaborazione di un museo effimero di elementi grafici riguardanti storie intime, come una "memoria in un contesto". Il tema sono i ricordi di cui in particolare la città durante gli anni della guerra civile e il dispositivo che è servito come scenario della mostra è stato un cubo rosso al centro della piazza principale, Plaça dels arbres a Calaf, stesso luogo dove nel 1942 un monumento ai soldati filo-Franco caduti nella guerra civile era stato eretto.

Un libro con le immagini della parte interna del cubo è a disposizione degli abitanti per invitarli a scrivere i loro ricordi e commenti. Il libro è stato distribuito a diversi luoghi pubblici del paese.



### 6.13 MEMORIALE ALLE VITTIME DELL'OLOCAUSTO\_ BERLINO\_ Peter Eisenman (2003-2005)

Memoriale di Berlino dedicato agli ebrei vittime della Shoah. È stato progettato dall'architetto Peter Eisenman, assieme all'ingegnere Buro Happold. Nonostante il bando sia stato pubblicato nel 1997, la costruzione è iniziata solo nel 2003 e l'inaugurazione si è tenuta il 10 maggio del 2005.

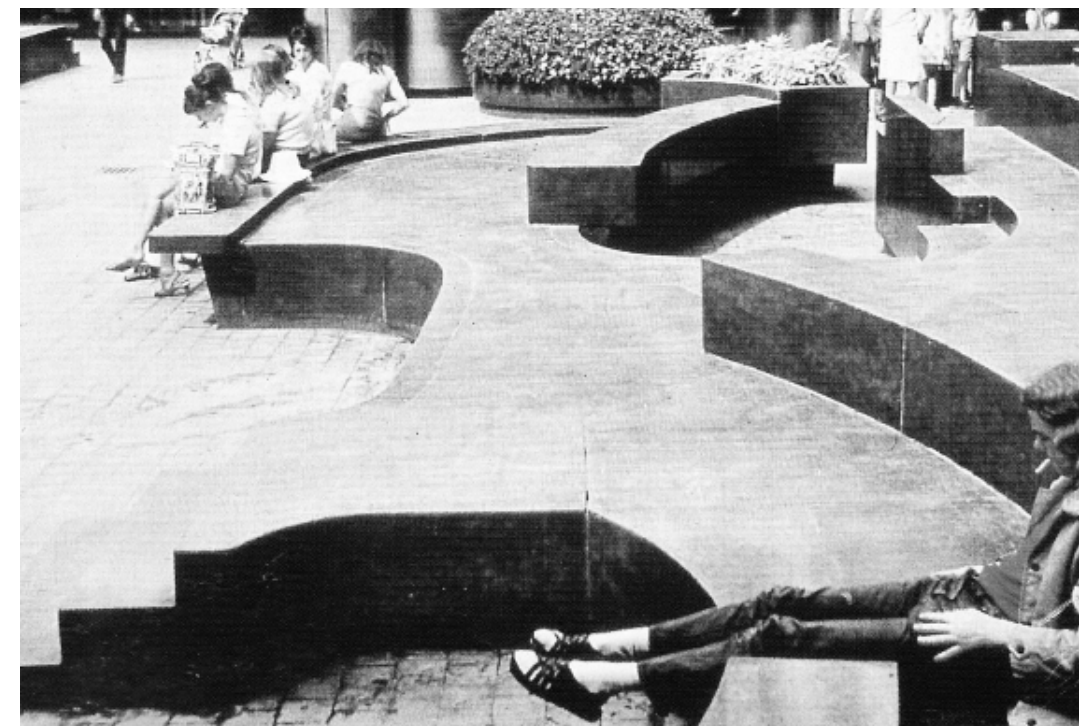
Il monumento occupa l'intera superficie dell'isolato tra le Ebertstraße, Behrenstraße, Berlinerstraße e Hannah Arendt Straße; consiste in una superficie di 19.000 metri quadri occupata da 2.711 steli in calcestruzzo colorate di grigio scuro, organizzate secondo una griglia ortogonale, totalmente percorribile al suo interno dai visitatori. Le steli sono tutte larghe 2,375 m e lunghe 95 cm, mentre l'altezza varia da 0,2 a 4 m. Dalla vista esterna appaiono tutte di altezze simili ma, poggiando su di un fondo variamente inclinato, le più basse lungo il perimetro esterno, "fagocitano" gradualmente il visitatore che si addentra fra esse. In base al testo di progetto di Eisenman, infatti, le steli sono realizzate per disorientare e l'intero complesso intende rappresentare un sistema teoricamente ordinato, che fa perdere il contatto con la ragione umana in un'angosciante



### 6.14 PIAZZA A EINDHOVEN\_1967-1969\_GIO PONTI

La piazza ad Eindhoven è uno spazio introverso al centro di un isolato commerciale, rinserrato ai lati dalle facciate di due diversi grandi magazzini.

Unaasserettilineolametteincomunicazioneconla18Septemberplain, una delle arterie più animate della città. Giò Ponti trasforma la superficie pavimentale in un grande bassorilievo popolato di figure fantastiche. Dalla pavimentazione in silipol emergono 5 dragoni, un sistema originale di panche sculture realizzate con lo scultore Mario Negri. Al centro dello spazio vi è un podio rettangolare per spettacoli teatrali e animazione. *"Una Piazza-sostiene Giò Ponti citando Martin Gabriel Lederman-è ciò che avviene in Piazza"*





### 6.15 INTERVENTO URBANO A CORDOBA\_MIGUEL ANGEL ROCA(1979-80)

L'intervento esula dalla scala di arredo urbano e si pone come strategia complessiva di valorizzazione dello spazio pubblico cittadino. Il progetto non si limita all'area centrale ma si sviluppa anche in zone marginali della città operando per punti con la creazione di nuove piazze. L'obiettivo del progetto è stato quello di recuperare vaste zone pedonali e valorizzare lo spazio aperto tramite l'uso figurativo-simbolico della pavimentazione, che rappresenta su piano orizzontale la sequenza di edifici del tessuto



### 6.16 PIAZZA DEI 3 POTERI BRASILIA\_1959-1960\_NIEMEYER

Costituisce il centro civico e rappresentativo della città: essa ospita i tre poteri della città rappresentati da altrettanti edifici che sulla stessa si affacciano eleganti. Uno di questi edifici è il Palazzo del Tribunale Supremo Federale seguito dal Palazzo del Planalto e dal successivo Palazzo del Congresso nazionale i quali rappresentano i poteri giudiziario esecutivo e legislativo. Sulla piazza si ergono anche suggestivamente due torri emblematiche e ben riconoscibili che sono sede degli uffici dei deputati.



# 07

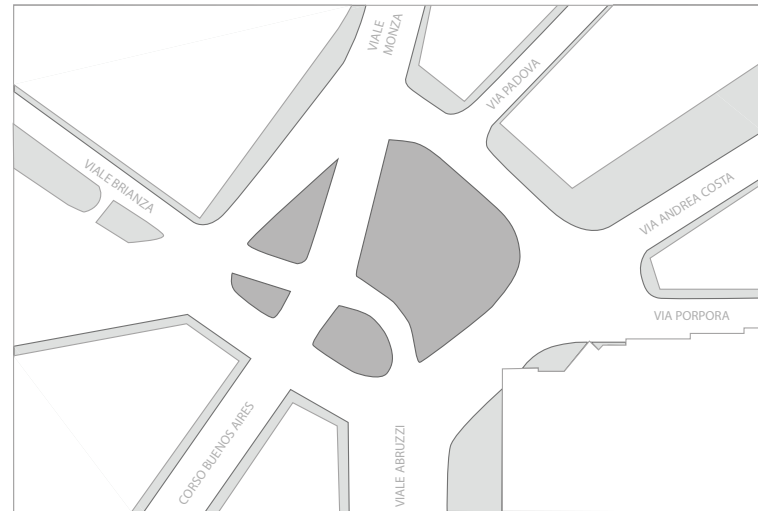
*l'area di progetto*

La complessità urbana di una città come Milano è legata ad una serie di fattori, alcuni dei quali i calendari e orari relativi ai servizi, alle tradizioni culturali, alla natura, al giorno, alla notte, alle stagioni, alla geografia del luogo, agli esseri viventi. Vi è un complicato intreccio di fattori sociali, economici, culturali e naturali, intreccio presente in tutte le grandi città dove vi è una grande quantità di popolazioni differenti e una rilevante presenza di abitanti temporanei, studenti, turisti, che trasformano la città in base alle proprie esigenze e ai propri usi e costumi del momento in cui la vivono. Il tempo diventa uno strumento di lettura fondamentale per capire i ritmi e le dinamiche di un luogo.

La particolarità di piazzale Loreto sta nell'essere ad uso esclusivo dell'automobile e di negare prepotentemente il pedone; nel piazzale non vi sono edifici che fanno da protagonista, vi è una sorta di accomunanza formale e qualitativa, che porta ad un'immagine visiva omologata; è un luogo dalle scelte rapide, non solo per l'automobilista ma anche per il pedone che non trova le condizioni adatte per una sosta o una passeggiata ma solo per un passaggio veloce.

Quando si attraversa piazzale Loreto si è sicuri di essere entrati a Milano, essendo questo il primo grande incrocio a causa della sua connotazione formale che si distingue per i palazzi di vetro e le insegne luminose.





pianta stato di fatto

Anche nei secoli precedenti esso si è prestato a fare da cerniera tra la città e la campagna che vi era intorno e la sua importanza era accentuata dalla presenza del Santuario della Madonna di Loreto(1400)situato alla biforcazione della strada maestra per le Venezie.

Elemento che contraddistingue la piazza è il rumore, dato dal traffico sempre presente che crea questa sorta di suono continuo e monotono,quasi sordo.

L'automobile,quindi, è la sola protagonista e i pedoni esistono solo per percorrere i percorsi marginali della piazza dal momento che è

impossibile attraversarla da una diagonale all'altra.

#### 7.1 LE AREE

##### LE FACCIATE

Esse hanno una scansione ritmica e monotona con colori neutri che vanno dal grigio al rosato e che non facilitano l'identificazione del luogo.Due facciate nella piazza sono a specchio e questo permette la riflessione dell'intorno replicando l'immagine della piazza.Vi sono insegne luminose e immagini pubblicitarie che fanno da protagonista del luogo insieme alla presenza rilevante dei mezzi di trasporto sia pubblici che privati.

##### SUOLO STRADALE

Esso è interamente asfaltato a parte alcune zone centrali che contengono aiuole verdi e lucernari.Le aiuole fungono da spartitraffico in uno spazio dove confluiscono appunto 8 strade.Il traffico non sembra avere una direzionalità privilegiata pur essendo controllato dai semafori che impongono delle soste e intervengono sulla velocità e sul ritmo costante.

##### I SEMAFORI

Sono un elemento importante perchè regolano il ritmo dei movimenti dei mezzi e delle persone che abitano la piazza;è una presenza fondamentale per la gestione del traffico convogliato dalle 8 strade.

#### 7.2 I PERCORSI

Tutto qui è in funzione del traffico automobilistico e soprattutto nelle ore di punta si ha un'idea di quali sono le strade più interessate e i percorsi più utilizzati.

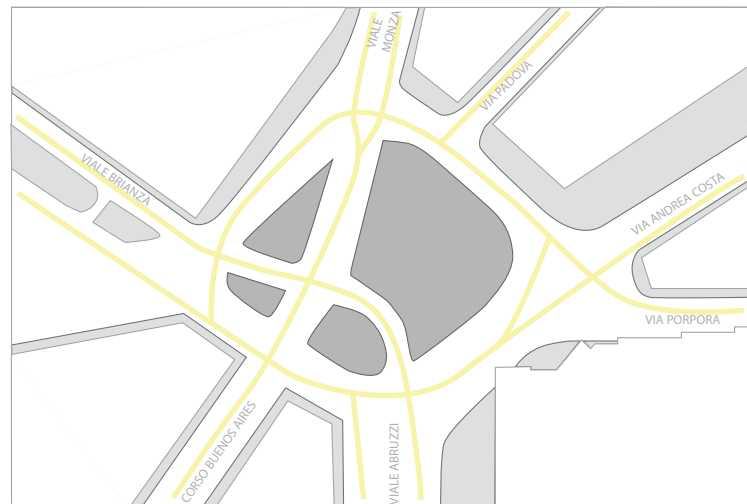
Le strade con più traffico sono quelle che giungono dall'esterno e conducono al cuore della città:

- viale Monza
- via Padova
- via Costa

I percorsi delle persone sono molto limitati, i pedoni non hanno molta scelta e utilizzano il perimetro del luogo restando adiacenti alla parte bassa degli edifici.

Le maggior parte delle persone nella piazza compie brevi tratti e si recano al più presto nelle strade che portano fuori dal piazzale o nel mezzanino verso la metropolitana.

L'aspetto che più di tutti nega il pedone è la non attraversabilità della piazza se non utilizzando la piazza sotterranea che permette l'accesso alle metropolitane.



pianta dei flussi

### 7.3 GLI ABITANTI DELLA PIAZZA

#### *Percezione dello spazio*

È molto importante per un architetto chiedersi “come” le persone vivono e percepiscono lo spazio.

Fin dal passato sono stati fatti molti studi riguardo al diverso modo di percepire lo spazio (per esempio sulla percezione prospettica) e nella realtà la situazione è molto complessa: lo spazio infatti non viene percepito come una fotografia ma in maniera filmica, o meglio con una percezione dinamica che coinvolge tutti i sensi; lo spazio architettonico è cioè legato ad un'estensione temporale, per cui si parla di percezione cinestetica dello spazio.

Lo spazio architettonico influenza il comportamento umano e deve essere considerato un “continuum”, per dirlo alla latina, che non indica solo un “dentro” ma anche un “intorno”. È impossibile suddividere in “parti” o “oggetti” lo spazio architettonico: esso è un continuum a scalare, dal generale (contesto) al particolare (oggetto).

Piazzale Loreto è un insieme caotico di persone di varie etnie e diverse estrazioni sociali, dai pensionati alle signore che avanzano a passo lento, agli uomini d'affari che lavorano nelle banche e negli uffici adiacenti la piazza, ai giovani, agli extracomunitari molto spesso appostati vicino alle uscite della metro, i tassisti che si affacciano soprattutto da via Costa, le guardie giurate ecc...

#### 7.4 MEZZI DI TRASPORTO

Hanno un'importanza fondamentale; il piazzale è un grosso snodo, attraversato sia da mezzi pubblici che da privati. Le ore di punta sono la mattina verso la città e il tardo pomeriggio verso l'esterno; nei giorni festivi è il contrario.

#### 7.5 PUNTI FOCALI

Il baricentro della piazza è essenzialmente il punto in cui il piazzale si incontra con corso Buenos Aires, zona di massima presenza sia per il traffico pedonale che per quello veicolare essendo Buenos Aires un contenitore commerciale, dove è favorita la frequenza pedonale. Per gli automobilisti il corso è l'accesso al centro.

#### 7.6 ATTIVITÀ

Il piazzale in superficie presenta solo due punti con attività catalizzatrici:

- l'inizio di corso Buenos Aires
- i negozi sul lato tra viale Monza e viale Brianza

Per il resto Loreto offre edifici ad uso residenziale, uffici e innumerevoli istituti bancari che servono come punto d'avvio allo shopping di corso Buenos Aires.

Le persone sono raramente ferme e si muovono a passo svelto anche perché non vi sono luoghi che permettono la sosta, l'attesa o qualsiasi altra attività che escluda la marcia.

A piazzale Loreto il tempo è veloce: non vi sono luoghi o attrazioni

che stimolino la passeggiata o monumenti storici che suggeriscono visite sul posto o momenti di contemplazione.

Loreto è un luogo che anticipa la città; è chiaro come Loreto sia diventato ed è tutt'oggi un luogo di ingresso alla città nonostante l'uso dell'automobile abbia contribuito a modificare la percezione dell'entrare, del penetrare nella città. La velocità inoltre lo rende visibile solo in parte, non facendo cogliere tutte le sfaccettature che presenta.

L'area di piazzale Loreto costituisce il punto di massima concentrazione di persone e di facilità di accesso da e per le zone di Milano e dell'interland attraverso le due metropolitane e le stazioni Garibaldi, Centrale e Lambrate che stanno ad indicare la vicinanza ad attività di massa e qui vi confluiscono i più importanti assi di collegamento urbano e extraurbano.

Loreto è un punto di incontro a largo raggio, definizione data dal rapporto col sistema dei trasporti che conduce Loreto ad area privilegiata e che quindi deve essere usata e non utilizzata solo come riempimento delle aree circostanti.

In piazzale Loreto convergono appunto 8 diverse direttrici di traffico (viale Brianza, Andrea Doria, Buenos Aires, Abruzzi, via Porpora, Andrea Costa, Padova e viale Monza). Tutte ad alta o altissima densità di traffico. Per migliorare la piazza in primo luogo forse si dovrebbe pensare alla viabilità: ad esempio le aiuole sono troppo piccole per ospitare qualcosa di diverso da qualche fiorellino e

qualche filo d'erba. Di alberi non se ne parla perchè essendoci sotto la stazione della metropolitana e i centri commerciali non vi è spazio sufficiente per le radici.

Per cambiare la viabilità bisognerebbe prima di tutto allargare l'anello esterno per poter chiudere le 2 direttissime (Buenos Aires - Monza e Abruzzi - Brianza), modificare tutta la logica dei semafori, togliere il piccolo parcheggio vicino all'Upim in modo da creare un unico flusso rotatorio.

Il problema di Loreto è che il traffico è almeno 10-15 volte maggiore di molte altre zone della città essendo ognuna delle sue 8 direttrici strada ad alto-altissimo tasso di ingorgo ed ognuna conduce in luoghi diversi quindi bisognerebbe prevedere percorsi alternativi e questo non è semplice.

Una delle cose da fare per migliorare la viabilità, sarebbe quella di impedire il parcheggio sul lato Upim, dove le macchine sono spesso in terza fila.

Parlare di chiusura della circonvallazione (viale Brianza) o di arterie importanti come viale Monza condurrebbe quasi sicuramente ad altre conseguenze difficili da gestire in altre zone limitrofe.

Il restyling di Piazzale Loreto dovrebbe quindi prevedere un radicale cambiamento della viabilità. In altre parole, è veramente anacronistico che si lasci così tanta libertà di circolazione all'auto. La viabilità di Milano dovrebbe essere rivoluzionata per incanalare

le auto lungo direttrici di traffico ben definite e limitate, senza lasciare tutta questa versatilità di scorrazzamento. Restituire la città ai pedoni, ai ciclisti e alle persone è la vera sfida.

Bisogna introdurre il ruolo metropolitano di Loreto e individuare gli interventi possibili sulla maglia dinamica della mobilità per conseguire un uso nuovo della città che vedrà valorizzati alcuni aspetti che nella situazione reale sono celati da un'immagine malsana.

#### 7.7 L'IMPORTANZA DELLA PISTA CICLABILE

Il problema sempre più rilevante del congestionamento del traffico automobilistico delle nostre città e le connesse problematiche dell'inquinamento atmosferico richiedono un forte impegno nella promozione di forme di mobilità più sostenibili. Oramai è necessario promuovere l'uso di mezzi di trasporto sostenibili quali il camminare, l'andare in bicicletta e l'impiegare i mezzi pubblici sia attraverso la realizzazione delle relative infrastrutture o servizi sia attraverso specifiche campagne promozionali. L'implementazione di una mobilità sostenibile oltre a risolvere i problemi del traffico consente di migliorare la vivibilità della città, di renderla più sicura e attenta anche alle esigenze delle fasce di cittadini più deboli.

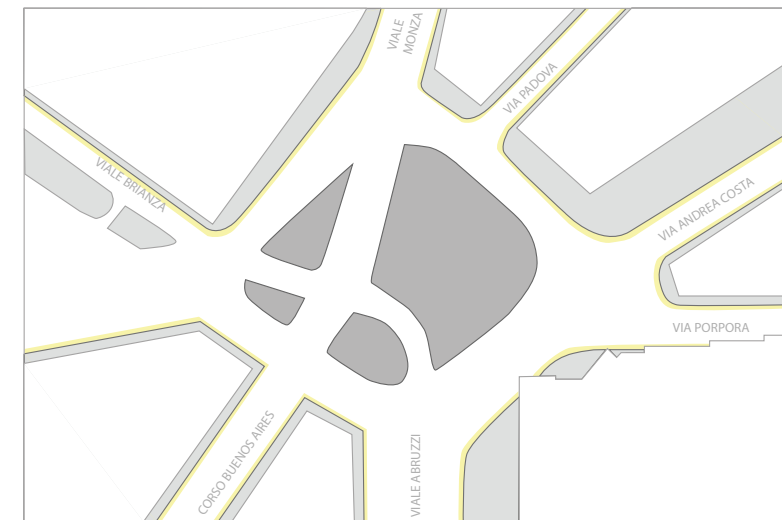
Tra i mezzi di trasporti sostenibili è bene ricordare che la bicicletta è agile, non ingombra, non inquina, non emette rumore, non produce emissioni in atmosfera. Un mezzo dalle grandi potenzialità, che si rivela particolarmente economico, sia in termini di risparmio, sia d'efficienza energetica.

l'Italia non costituisce certo un esempio virtuoso per quanto riguarda l'utilizzo della bici come mezzo di trasporto. Il punto chiave, il vero motivo discriminante per quanto riguarda l'utilizzo della bicicletta nei vari paesi d'Europa e il fattore che più influenza l'utilizzo del mezzo a due ruote è l'offerta di piste ciclabili.

Così vediamo come i paesi leader, Paesi Bassi (41.500 km<sup>2</sup> di superficie) e Danimarca (43.000 km<sup>2</sup>), siano dotati rispettivamente di 1800 e 3665 km di percorsi ciclabili. Nulla di paragonabile con i 1200 km di piste ciclabili degne di questo nome in un paese di 301.000 km<sup>2</sup> come l'Italia. Anche in Francia, paese avente un'estensione più che doppia rispetto a quella italiana, le piste ciclabili scarseggiano (1800 km); migliore la situazione nel Regno Unito (244.000 km<sup>2</sup>), dove sono stati realizzati 8000 km di piste ciclabili e ne sono previsti altrettanti e soprattutto in Germania (357.000 km<sup>2</sup>), dove sono realizzati la gran parte dei 35.000 km previsti! Di oltre 3000 km sono composte anche le reti ciclabili svizzere ed austriaca. Ma al di là dei dati nudi e crudi, occorre sottolineare come la viabilità protetta nei paesi dell'Europa centro-settentrionale (Germania, Regno Unito, Olanda, Danimarca) superi il 7% della viabilità totale, mentre in Italia non raggiunge nemmeno l'1%. Risultato di contrasti che vedono da una parte una Germania che realizza "Piani decennali di mobilità ciclistica", una Danimarca in cui la bicicletta fa parte di programmi e ricerche per la salute e paesi come l'Austria e la Svizzera che puntano molto sul cicloturismo, e dall'altra paesi come l'Italia dove non si garantisce la realizzazione

e la tutela nemmeno delle piste Eurovelo (progetto di piste ciclabili europee a lunga percorrenza approvato e cofinanziato dall'Unione Europea). Le disparità fra le nazioni europee sono dunque notevoli, sia per quanto riguarda la qualità che per quanto riguarda la quantità dei percorsi ciclabili. Ed è proprio il fattore infrastrutturale a rivestire la maggiore importanza nel determinare l'uso o meno della bicicletta.

Nel progetto è stata inserita una pista ciclabile che segue il perimetro della piazza e segue le strade che vi confluiscono; è un suggerimento per iniziare a vedere le città in un'ottica leggermente diversa e più vicina alla società.



pianta pista ciclabile





## L'ARREDO URBANO NEL CONTESTO DELLA PIAZZA

L'espressione "arredo urbano" appare per la prima volta nel 1946 in un saggio del bollettino del Royal Institute of British Architects: "street furniture", tradotto in seguito nelle varie lingue. Allora si parlava degli oggetti immessi come parte di arredamento negli spazi pubblici, nelle strade e nelle piazze; oggetti come lampioni, panchine, chioschi, fontane che nello scritto inglese dovevano essere curati non solo nella forma ma dovevano essere anche ben accostati l'uno all'altro. Col passare del tempo il significato cambia la sua accezione più tipica comprendendo tutto ciò che appartiene ad uno spazio urbano e gli conferisce qualità e carattere, sia funzionali che estetici.

All'arredo urbano quindi appartengono di diritto oltre alle fioriere, gli impianti di illuminazione, le cabine del telefono, le vetrine dei negozi, le edicole anche le pavimentazioni e i colori degli edifici.

Agli inizi del XIX secolo nei territori della Repubblica Cisalpina appaiono i decreti napoleonici che orientano l'attenzione verso il decoro urbano; da qui si inizia la razionalizzazione di motivi d'arredo già noti (le scritte delle strade, i colori delle facciate, le forme delle fontane ecc...). Verso l'inizio del XX secolo si fa strada un'ansia progressista che porta all'introduzione di materiali nuovi, si adottano i criteri della produzione seriale e si afferma il rito modernista del rifiuto del passato con l'esaltazione dell'idea di design come disciplina autonoma.

Molto spesso gli spazi adesso vengono considerati come dei vuoti da riempire in momenti diversi senza attuare un'azione completa di rinnovamento. L'arredo urbano quasi sicuramente sta attraversando una crisi che ne coinvolge l'essenza.

Il paesaggio urbano si presenta ai nostri occhi come un amalgama di materiali, luci, colori, attrezzi creando una sorta di paesaggio ansioso che non riflette più la cultura locale né tanto meno può incidere sull'accrescimento culturale degli abitanti.

Bisognerebbe analizzare correttamente i problemi d'uso di un ambiente preconstituito cercando ogni volta di rintracciare la logica di quell'ambiente. L'intervento non si può esaurire in una presa di posizione, bisogna attuare delle scelte con un atteggiamento critico.

L'urban design costituisce una scala di intervento intermedia tra la pianificazione a livello sia progettuale che organizzativo. Bisogna riconoscere le aree di interesse (land use) le destinazioni, la densità degli edifici, il sistema di circolazione, il traffico, i parcheggi, la circolazione pedonale.

*"Sono solito definire l'architettura come la disciplina preposta alla organizzazione degli spazi per l'uomo: anche quelli aperti, quelli esterni. In questo senso il progetto di arredo urbano è essenzialmente un progetto architettonico che si prefigge la sistematica organizzazione e l'equipaggiamento del territorio abitato per il*

*soddisfacimento delle esigenze umane che si manifestano in modo diffuso e ripetitivo"*

Alessandro Ubertazzi "La qualità diffusa\_Il dettaglio degli spazi collettivi nel progetto di arredo urbano".

Le ragioni dell'arredo urbano si inscrivono in una volontà di ridefinizione dello spazio come risposta ad un incessante desiderio di dimora, di luoghi abitabili e ospitali. La metropoli contemporanea rappresenta una realtà ostile a ogni tentativo di riconnettere spazio e identità: un'ostilità leggibile nella sequenza di aree libere dall'edificato che accolgono le relazioni umane e le attrezzature collettive.

Tale fenomeno è riconducibile, tra l'altro, a una rigida specializzazione funzionale dello spazio urbano, che impoverendosi di significati perde l'antico significato di generatore di socialità.

Soprattutto laddove gli spazi pubblici aperti si riducono a supporto tecnologico per la mobilità e la produzione viene meno la capacità di garantire l'unità fisica e l'individualità dell'ambiente urbano, che perde di senso dal momento che l'architettura non si chiede quali sono le esigenze dell'essere umano. La città costruita non è solo movimento, nodo di flussi, è anche un gioco sociale tra le diversità; diventa quindi indispensabile recuperare quel "grandeur conformè" che Le Corbusier riteneva la giusta misura riferita alla scala e alle esigenze umane.

Lo spazio pubblico può essere assolto come simbolo, sinonimo, metafora della complessità della civiltà moderna, teatro delle sue contraddizioni dove si attuano i conflitti tra i diversi attori che lo vivono e lo usano.

*" Si può ritenere che il volto della parte pubblica della città costituisca la manifestazione fisica del suo livello di maturità: i servizi prestati e , più in generale, le qualità che un'apubblica amministrazione ha saputo conservare o inventare per lo svolgimento quotidiano della vita urbana.*

*Tutto sommato a Milano, le strade sono relativamente pulite( i marciapiedi meno) ma le loro condizioni di manutenzione sono così disastrose da riservare alcune brutte sorprese al cittadino disattento(autista, pedone o ciclista che sia)"*

**Alessandro Ubertazzi, "Il dettaglio urbano, Progettare la qualità degli spazi pubblici"**

Quindi, la coerenza espressiva va ricercata nell'interpretazione dei caratteri peculiari dell'ambiente circostante, per cui non è escluso che in alcune situazioni anche nel caso di attrezzature puntuali l'arredo urbano possa essere concepito in stretto riferimento al costruito.

I componenti dell'arredo urbano possono qualificarsi come principale strumento di definizione della scena in virtù della propria consistenza e della forza del proprio linguaggio.

La stessa dimensione degli arredi potrà sopperire all'assenza di significative presenze architettoniche proponendosi come

riferimento urbano ad una scala prossima a quella dell'edilizia.

I componenti di arredo urbano assumono di volta in volta pesi appropriati e costituiscono il filo conduttore della ricchezza di situazioni ambientali diverse.

Possono dividersi in categorie:

-arredi strutturanti lo spazio(suolo,luce,colore)ossia quei sistemi che, per diffusione ed estensione rappresentano le principali variabili della caratterizzazione ambientale;

-arredi complementari, intesi quali attrezzature puntuali che offrono uno specifico servizio nell'ambito della complessa organizzazione dello spazio pubblico(contenitori dei rifiuti, strutture per l'informazione,attrezzature per i trasporti);

-arredi unici, intesi quali elementi artistici, decorativi, monumentali o microarchitetture presenti in un unico esemplare e, nella maggior parte dei casi, progettati in funzione di un luogo specifico.

Sir Colin Buchanan introduce il nuovo concetto di area ambientale nel suo "Traffic in Towns", quello che nelle città ci dovessero essere delle aree con un buon ambiente "stanze urbane", dove la gente potesse vivere, lavorare, girare per negozi, passeggiare con sufficiente libertà non condizionata dal pericolo o irritazione derivanti dal traffico ma ci dovessero essere anche una rete complementare di strade "corridoi urbani" che effettuassero la distribuzione primaria del traffico diretto alle zone ambientali.

# 09

*il progetto*





### 9.1 IL PROGETTO

Dopo l'analisi dettagliata delle caratteristiche della piazza, della sua importanza storica, e di tutti i punti chiave presi in esame in precedenza si è arrivati all'idea dell'isolamento e dell'esasperazione. Si è scelto di procedere evidenziando le peculiarità della piazza al giorno d'oggi, rendendola ancora più chiusa e inattraversabile.

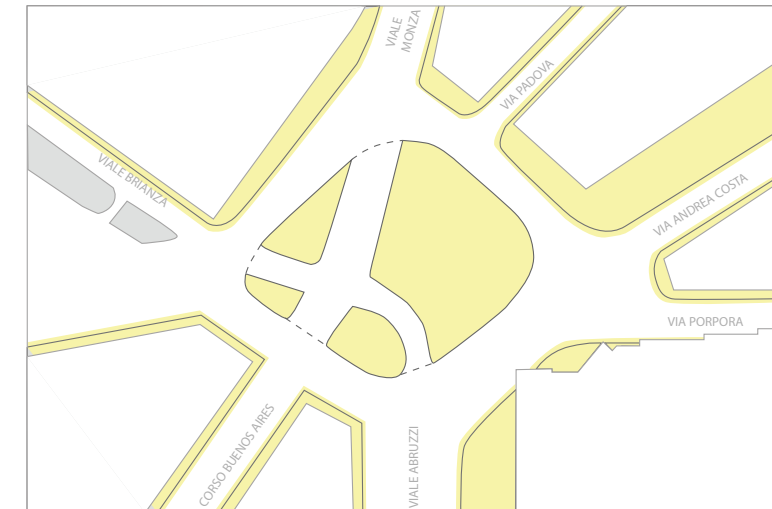
La piazza diventa una corazza di pietra inespugnabile e attraversabile solo in alcuni angoli che essa stessa offre e sceglie; vi sono moltissimi elementi da prendere in considerazione e bisogna farli interagire perfettamente.

La piazza di ISOLAMI deve avere dei requisiti:

- 1-esterno di pietra
- 2-interno caldo e accogliente
- 3-non attraversabilità esasperata e resa palese dalla texture esterna della piazza
- 4-miglioramento percorsi pedonali
- 5-aggiunta di una pista ciclabile
- 6-progettazione uscite della metropolitana
- 7-piazza monumento

In seguito si analizzeranno i vari punti del progetto per rendere una visione generale della rivalutazione che si vuole attuare. Innanzitutto si mostrano di seguito le aree di interesse in cui si intende agire, che prevedono l'area centrale della piazza che verrà accorpata e privata delle strade interne rendendo la piazza realmente un

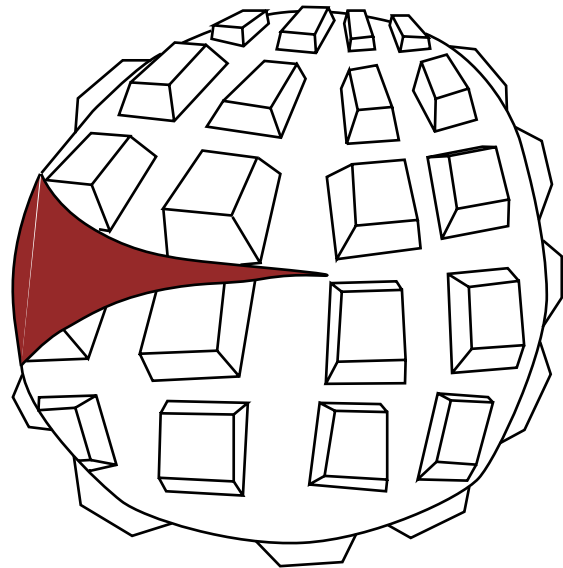
rondò in larga scala, l'area dei marciapiedi con la sostituzione delle pensiline uscita metro e l'aggiunta di sedute e dell'illuminazione esterna, progetto della pavimentazione e inserimento della pista ciclabile.



pianta area progetto

### 9.2 ESTERNO DI PIETRA

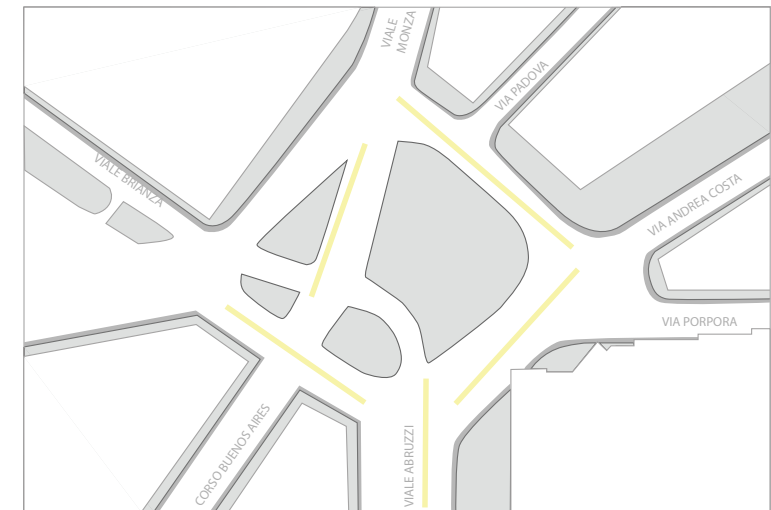
Il concept di base si basa su una rielaborazione di un guscio che racchiude qualcosa di privato e nascosto, un essere introverso, racchiuso in sè stesso. In questo modo tutte le funzioni della piazza si svolgono all'interno di questo guscio e la visione che si ha dell'esterno è di una superficie impenetrabile, fredda, rugosa e spigolosa.



disegno concept

### 9.3 LA FORMA DELLA PIAZZA CENTRALE

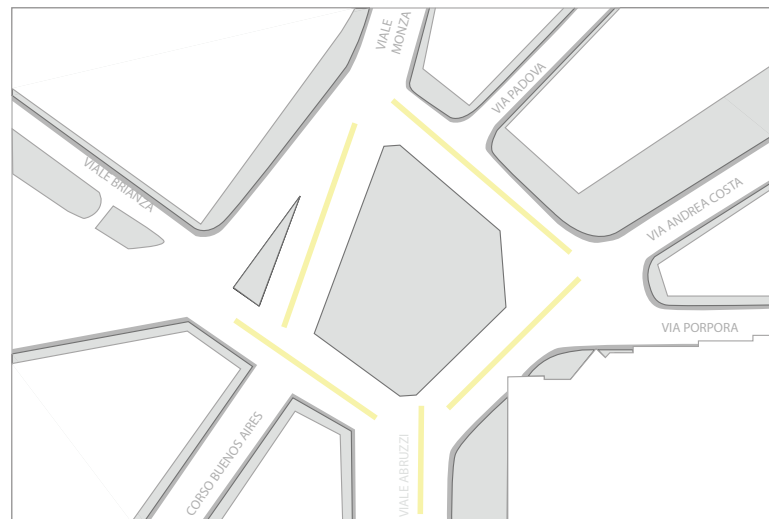
Per individuare la qualità formale del progetto si è scelto di procedere individuando le linee base della situazione reale, quindi le linee dei palazzi e delle strade; essendo un crocevia, un nodo di scambio di flussi è risultato importante procedere tenendo conto dell'intorno che suggerisce in questo caso le direzioni.



linee di derivazione

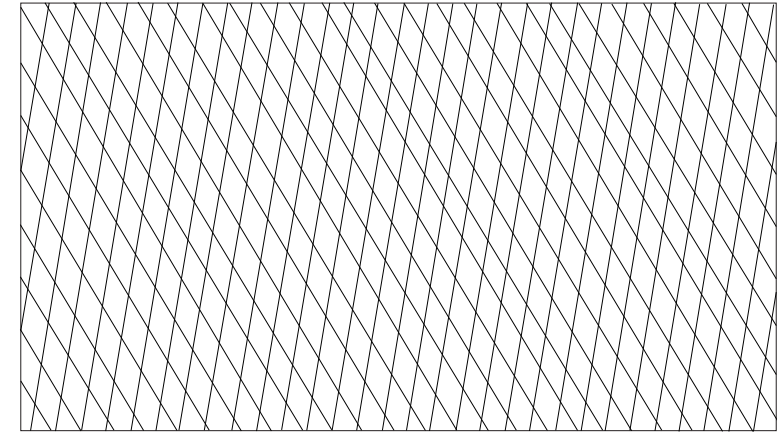
Dall'esemplificazione delle linee si è arrivati ad una forma che pur non avendo curve si inserisce nel contesto producendo una sensazione di scultura monumento al centro di una piazza ma che in realtà è la piazza stessa. Lo scopo della piazza centrale è quello di essere appunto un monumento/piazza in memoria degli avvenimenti tragici di cui è stata teatro; proprio per questo è stata

scelta una texture di pietra che scandisce a ritmo regolare il ritmo della piazza, il ritmo del tempo e quello della memoria che deve rimanere in ognuna delle persone che incontrano questo luogo. La texture ha una trama fitta per rendere la superficie invalicabile e suggerire quel senso di spaesamento che già la piazza dona adesso all'utente. Per creare questa trama si è fatto ricorso ad una griglia che ricopre il centro della piazza e l'area dei marciapiedi.



pianta forma della piazza

#### 9.4 LA GRIGLIA

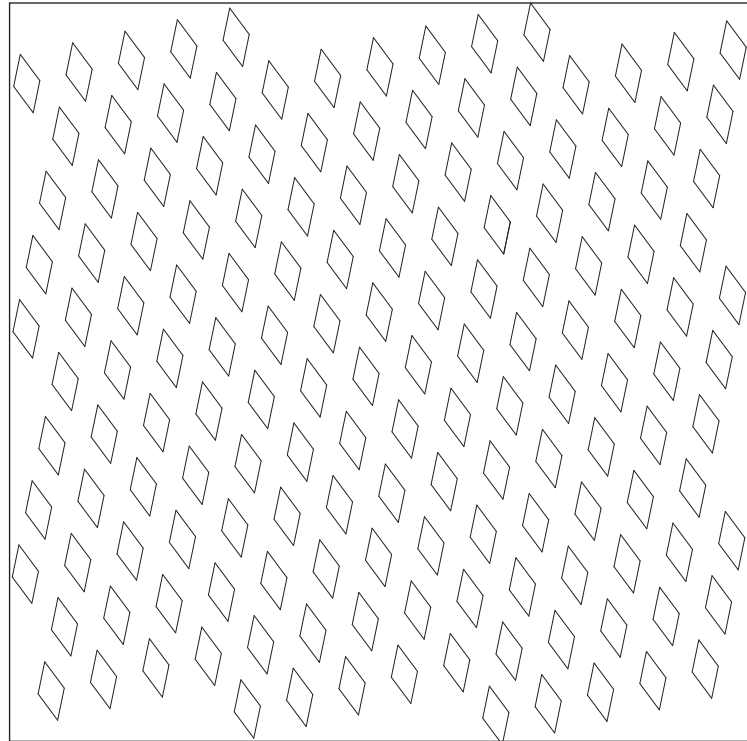


disegno griglia di base

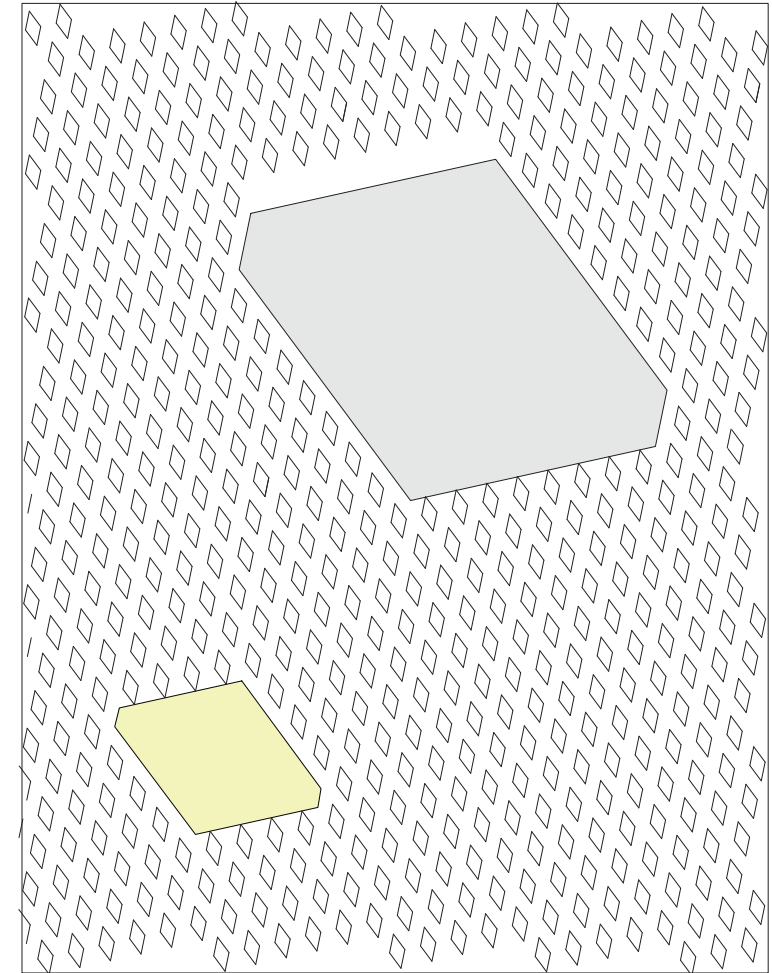
Dalla griglia di partenza vengono ricavate le figure che poi verranno estruse e svolgeranno diverse funzioni: funzione di texture con un estrusione di 30 cm ad una distanza di 20 che crea un effetto tessuto/pelle, una sensazione frammentata ma facente parte di uno stesso complesso monumentale.

Quest'effetto tende ad omologarsi a distanza tanto da farlo sembrare una superficie continua; se ci si avvicina ci si rende conto della frammentarietà e dell'idea di ferita anche superficiale che si voleva ricreare.

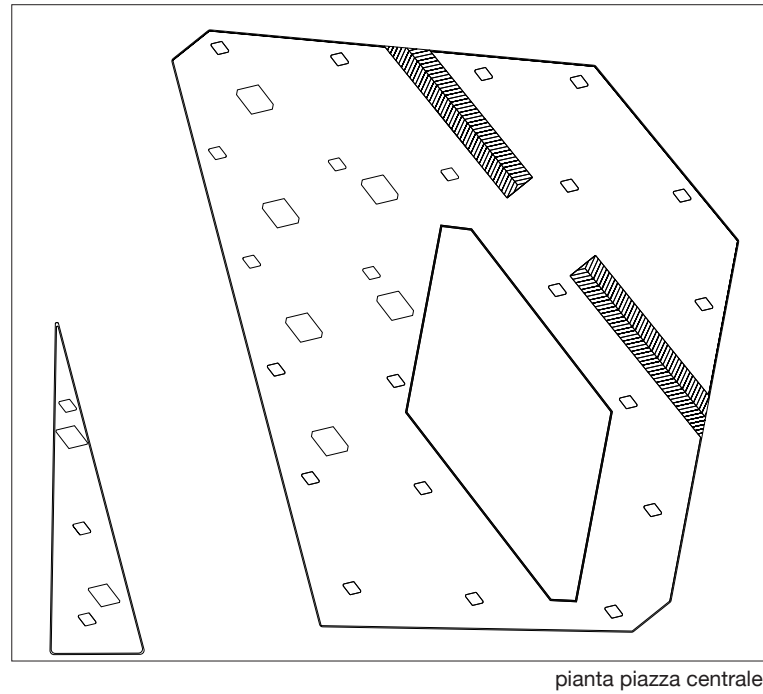
Dall'accorpamento di più unità si ottengono i corpi illuminanti della piazza e il sistema di lucernari; anch'essi svolgono funzione di superficie poichè hanno la stessa altezza delle unità base.



disegni pavimentazione derivati dalla griglia



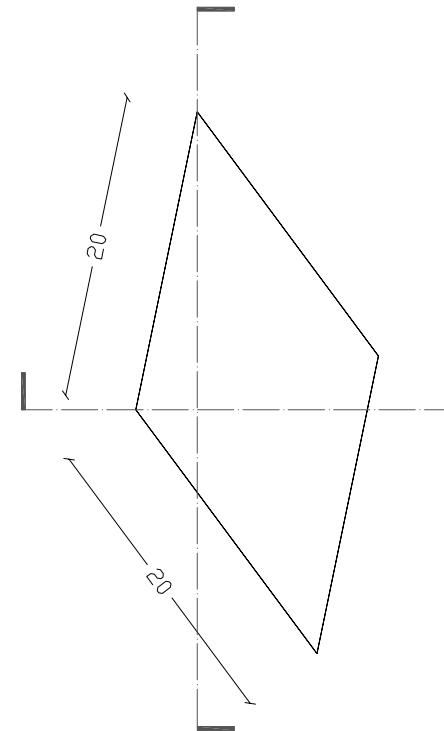
accorpamento lucernari e illuminazione



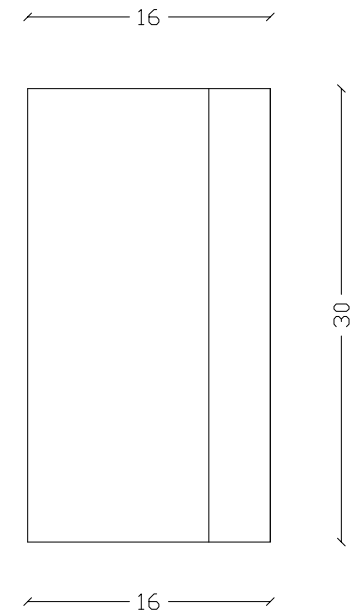
pianta piazza centrale

Le forme della piazza derivano dal contesto e seguono la griglia di base dal quale poi vengono estrapolati i volumi dei lucernari e dell'illuminazione artificiale.

## 9.5 ELEMENTI BASE

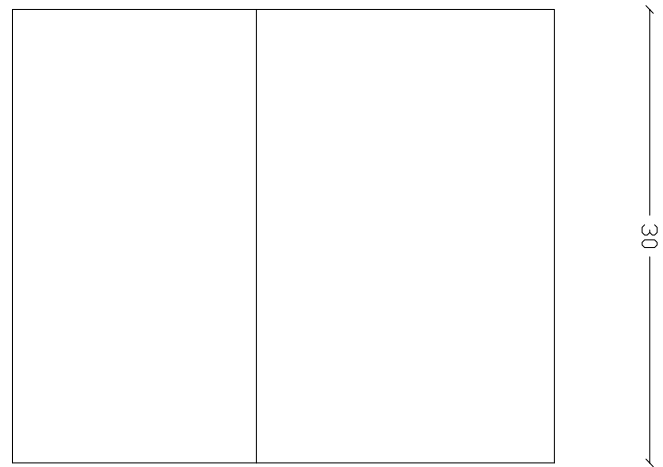


pianta 1:5

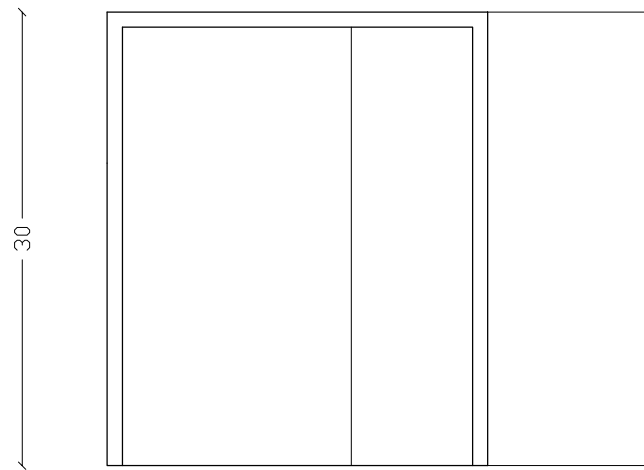


prospetto 1:5





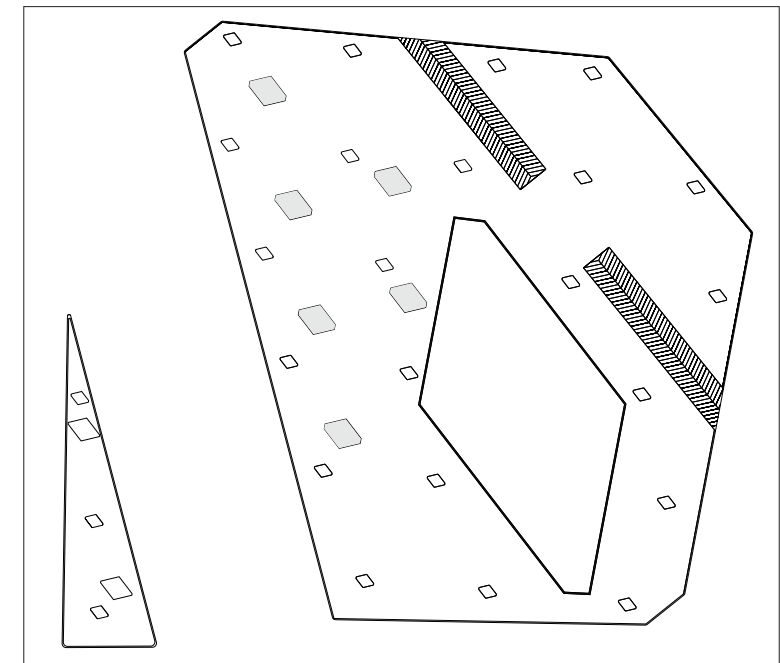
prospetto



sezione

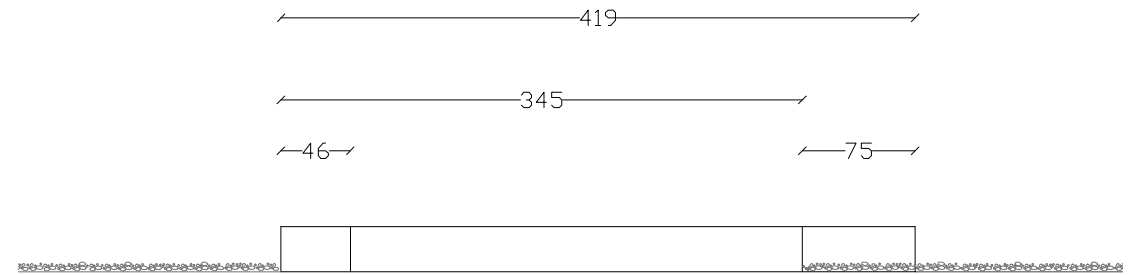
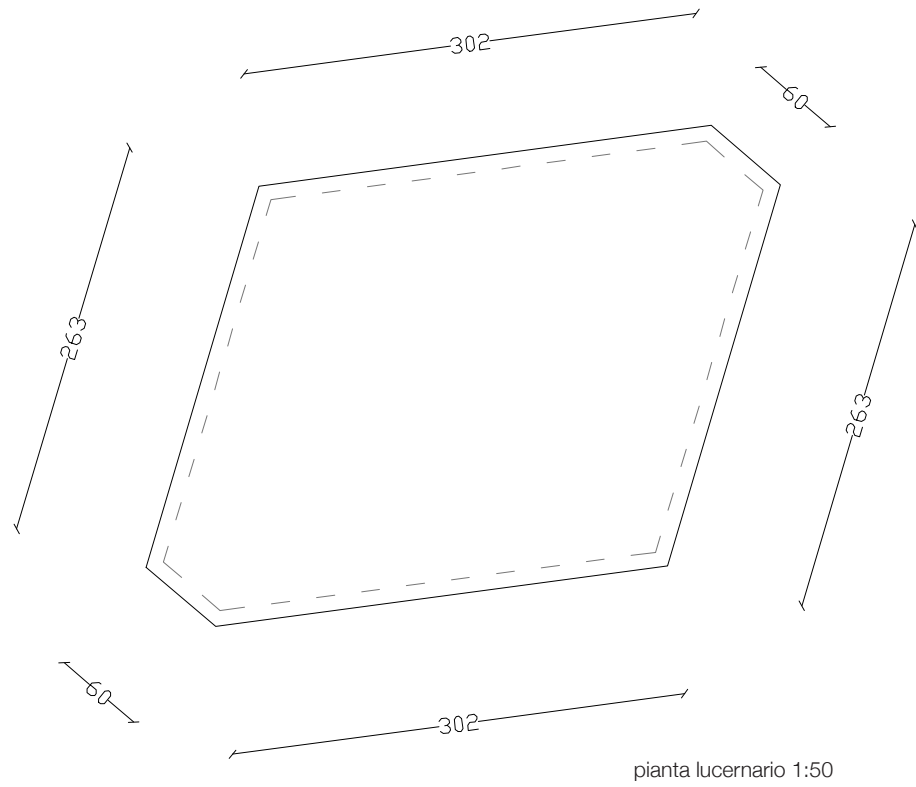
### 9.6 LUCERNARI

Nella piazza originaria sono già inseriti degli elementi architettonici che permettono di avere l'illuminazione naturale nel mezzanino; essi sono stati rimpiazzati da elementi che sia dal punto di vista formale che tecnico si prestano meglio al progetto; sono stati scelti dei lucernari che prendono la massima luce del giorno a causa della mancanza di rivestimenti interni. Inoltre l'altezza totale degli stessi può partire da 15 cm e questo permette al progetto di svilupparsi poiché l'altezza massima che si può raggiungere in questo caso è 30 cm.

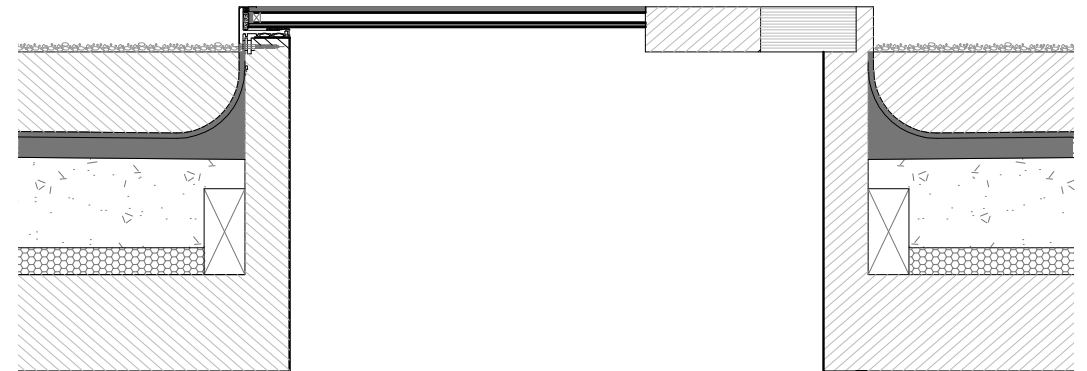


posizionamento lucernari

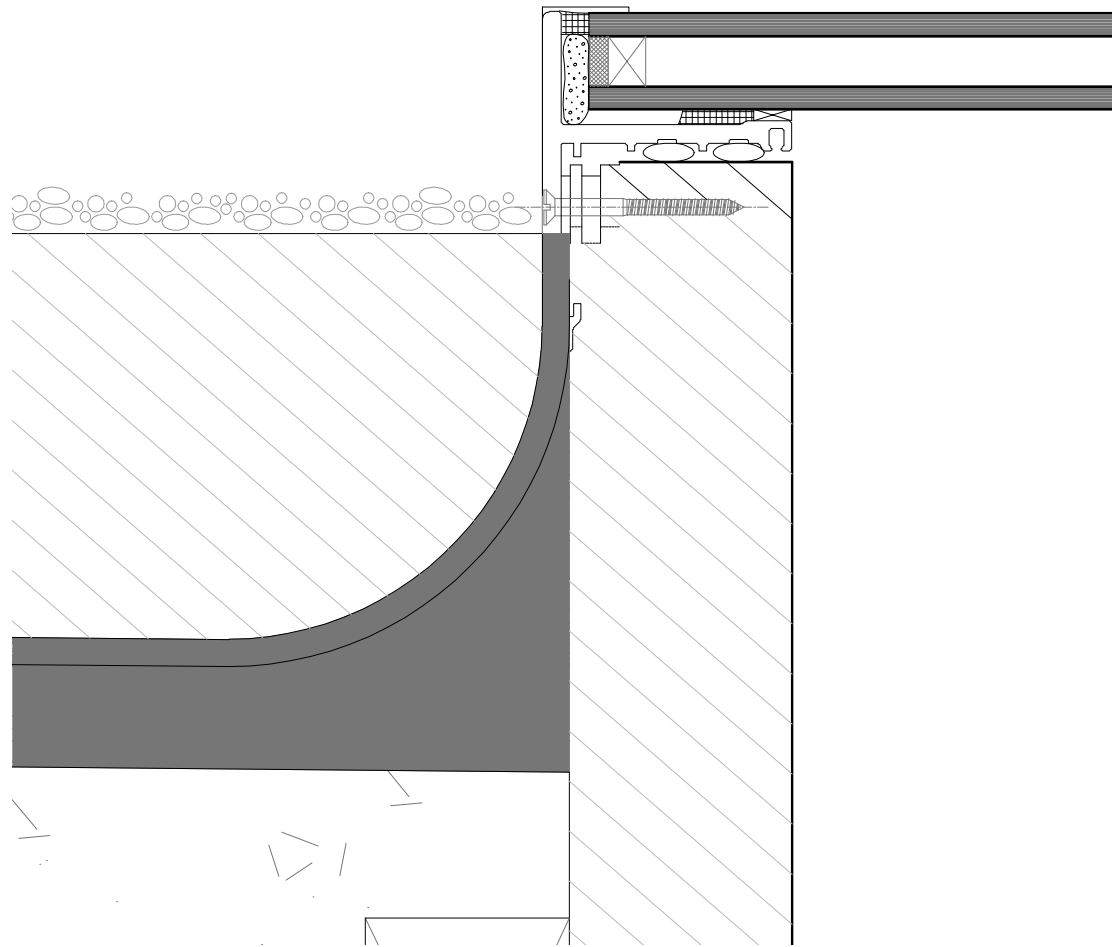
Inoltre bisogna pensare all'effetto di ristagno delle acque, dell'insonorizzazione, della pulizia e della manutenzione. I lucernari sono modulari e possono essere assemblati in base alle necessità, sono adatti sia per applicazioni piane e inclinate che richiedono elevate prestazioni. Sono provvisti di doppi vetri, in combinazione con poliestere, verniciati a polvere e telaio in alluminio.



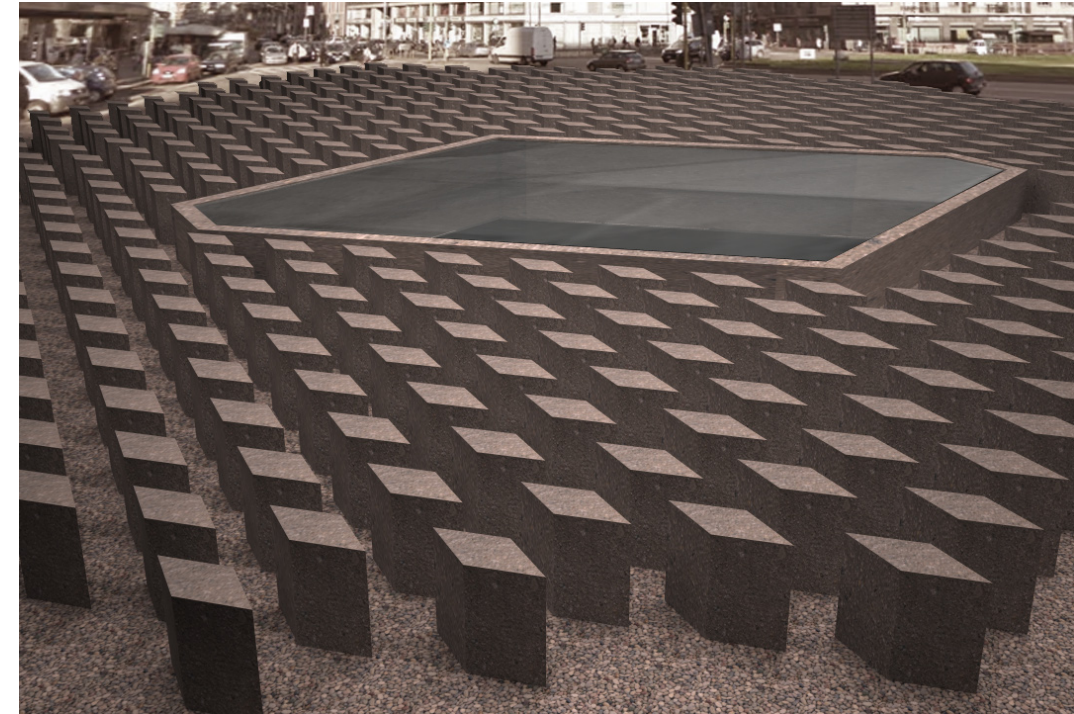
prospetto lucernario 1:50



sezione lucernario 1:50



particolare sezione 1:5

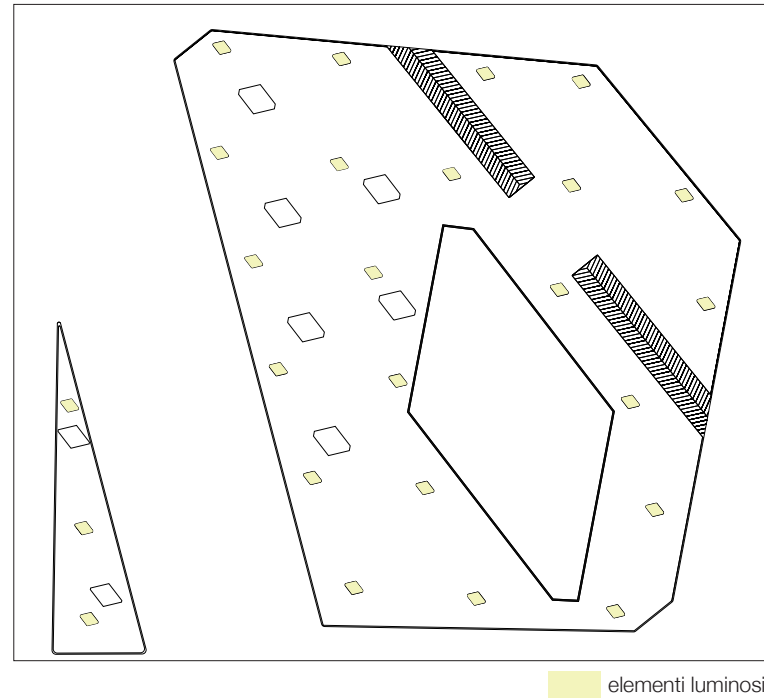


ambientazione lucernario

Caratteristiche essenziali:

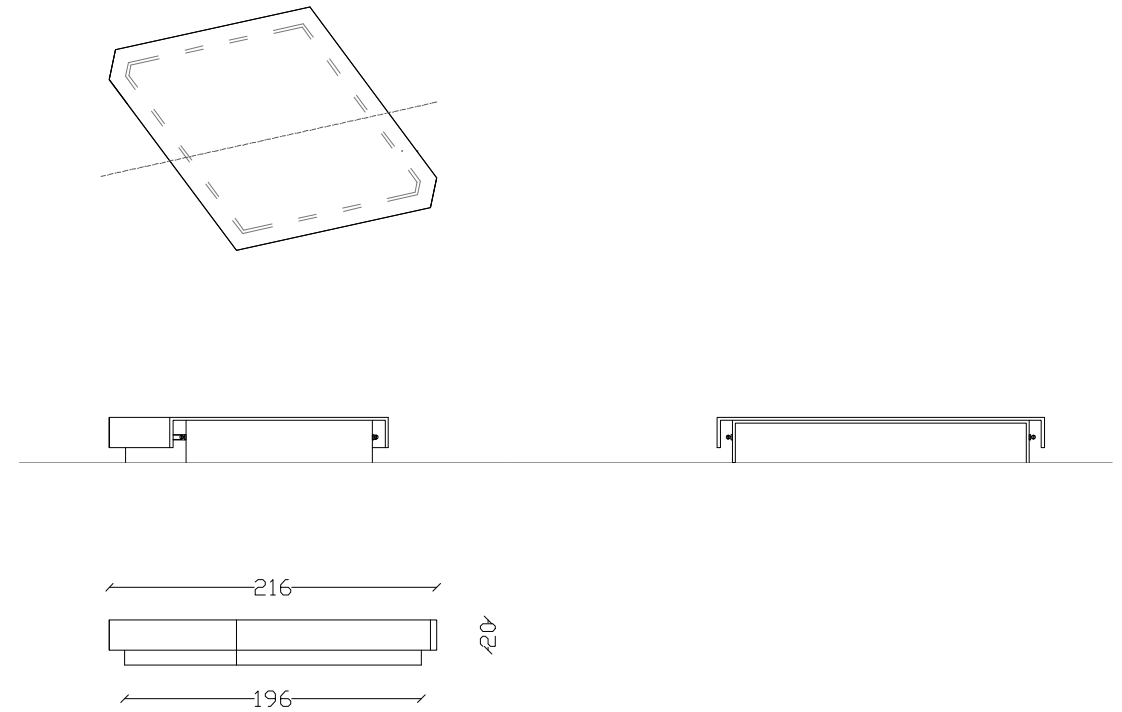
- Elevate prestazioni termiche
- Nessuna parte internamente visibile
- Facilità di manutenzione e pulizia
- Vetro di sicurezza
- Superficie interamente calpestabile

## 9.7 ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE



Dalla griglia di base derivano anche i corpi illuminanti della piazza che diffondono la luce radente sulla superficie della piazza. Sono presenti 22 sistemi di illuminazione nella parte centrale e 3 nello spartitraffico, disposti seguendo la griglia di partenza. Una vista dall'alto non ci permette di distinguere i sistemi di

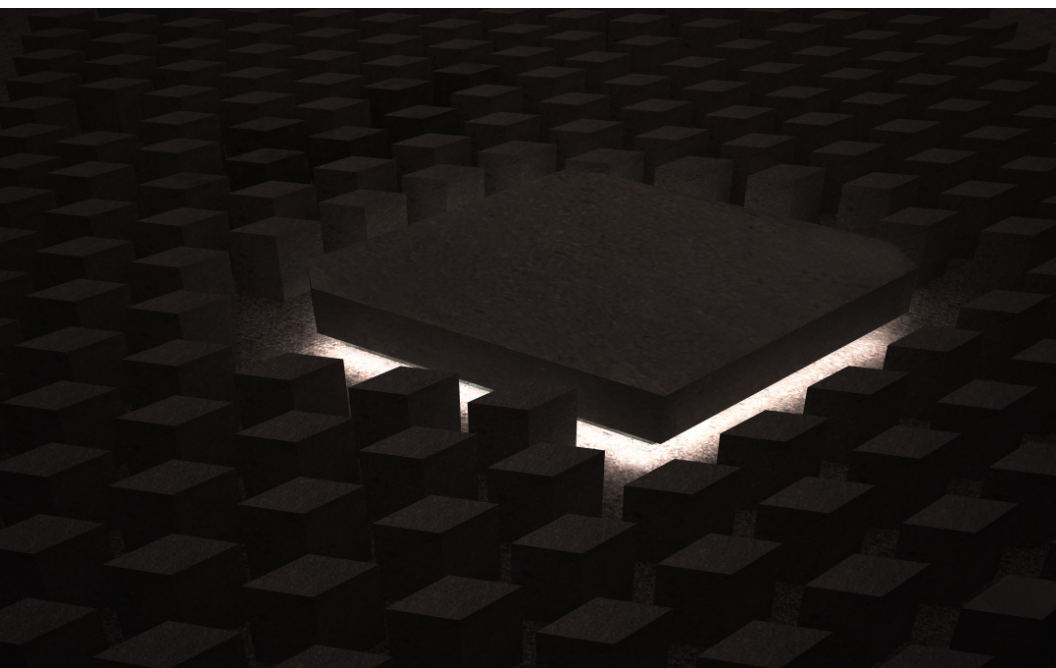
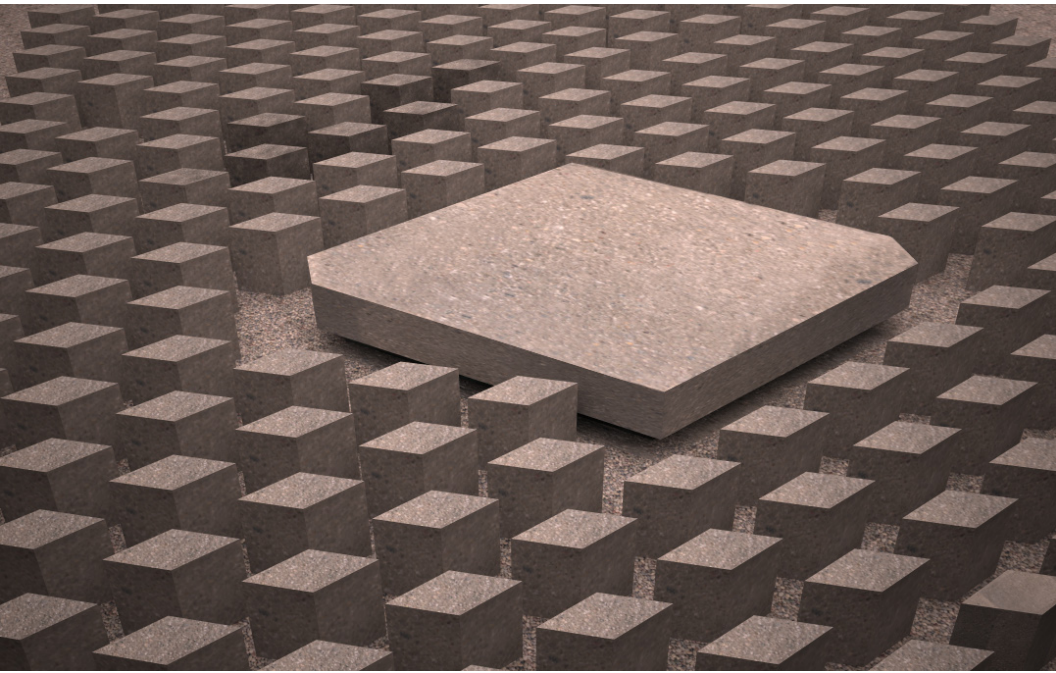
illuminazione dalla texture della piazza per l'uguaglianza nei materiali e nelle forme che ripercorrono le linee della griglia.



pianta e prospetto elementi illuminazione

1:50



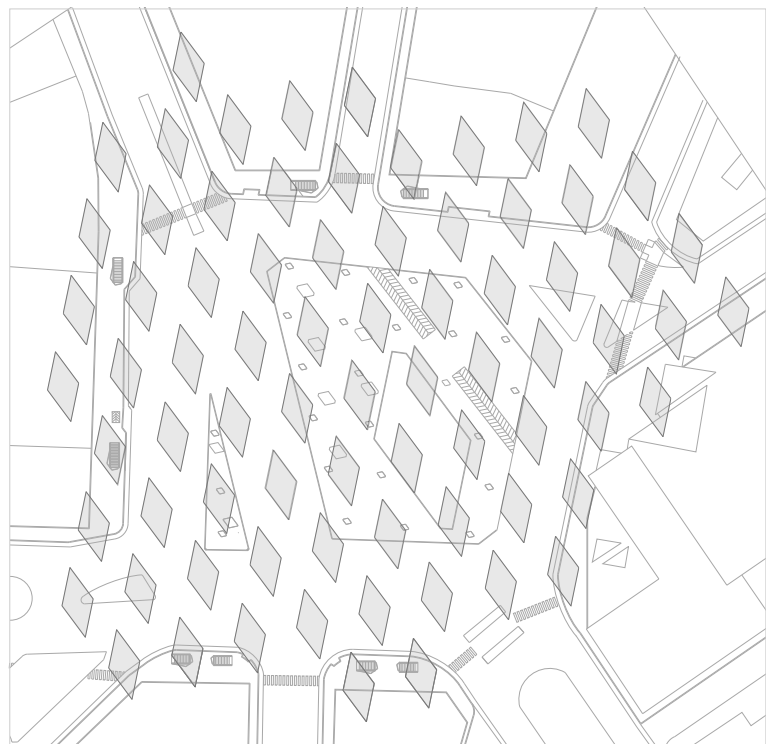


renders illuminazione

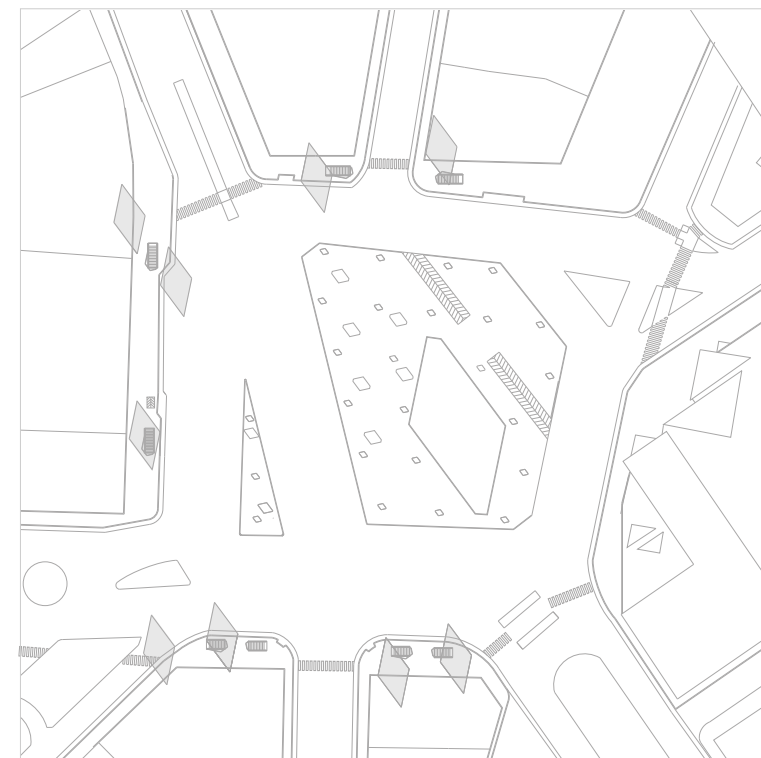


ambientazione illuminazione

9.8 MARCIAPIEDI

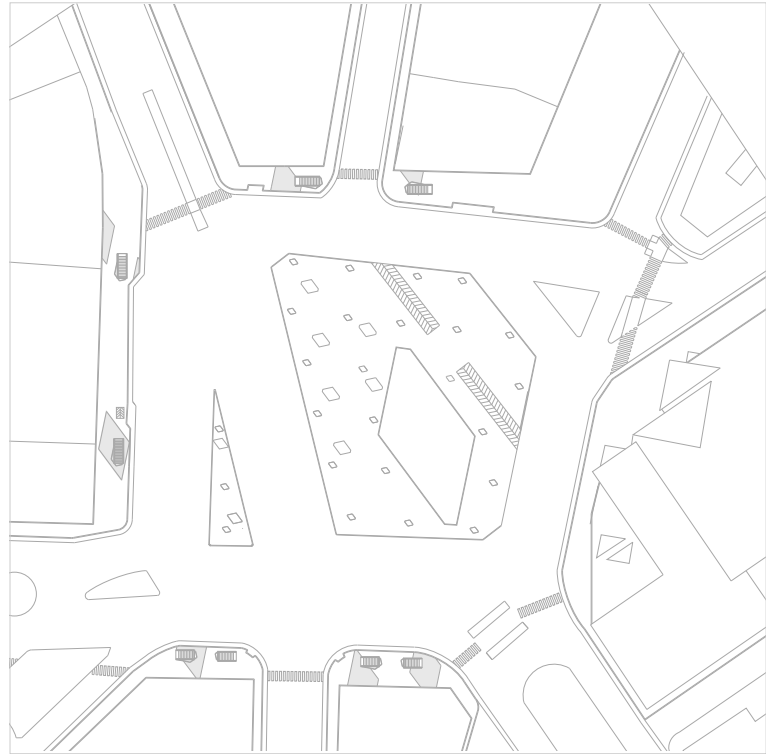


pianta griglia inserita nel contesto



pianta griglia uscite metro

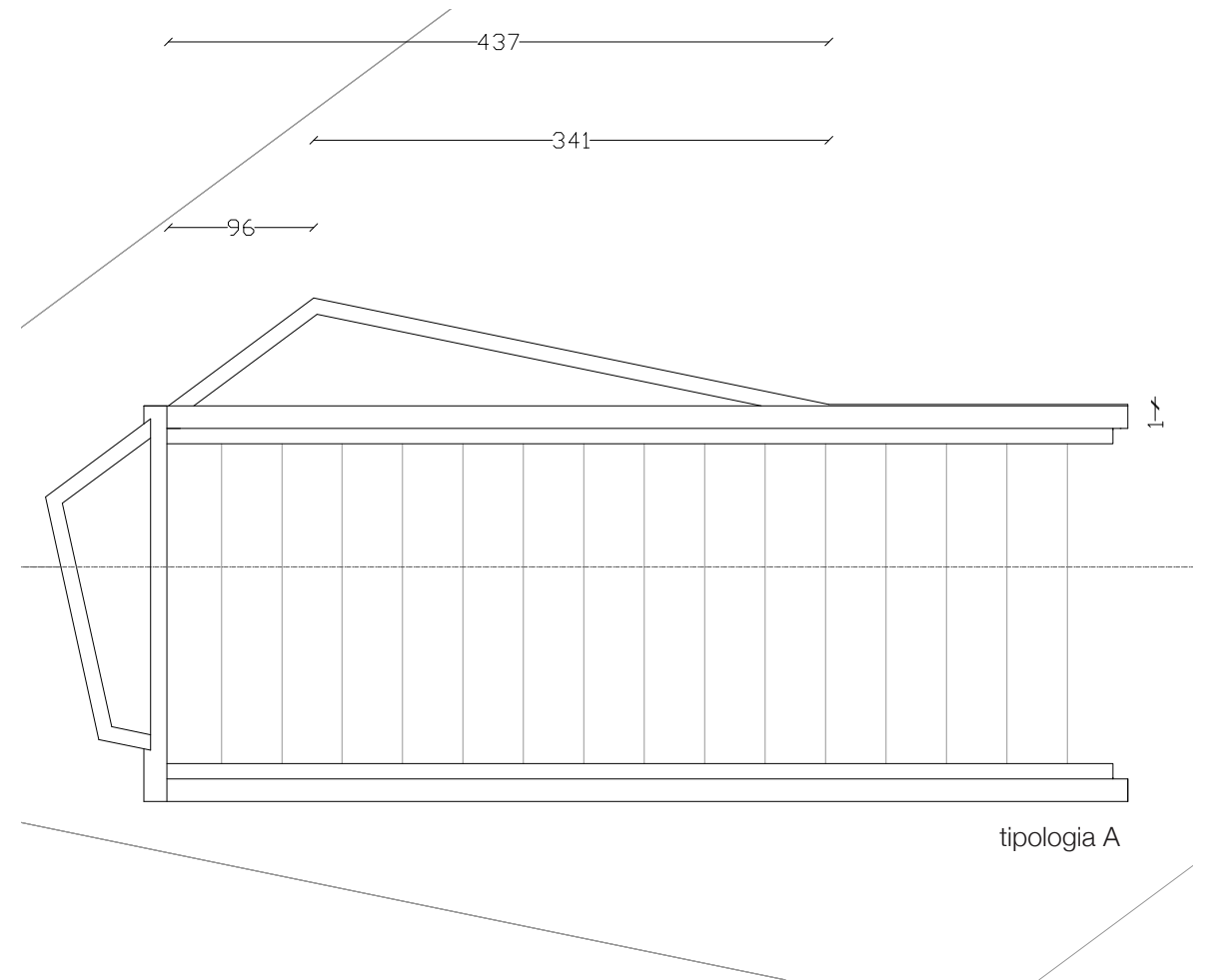




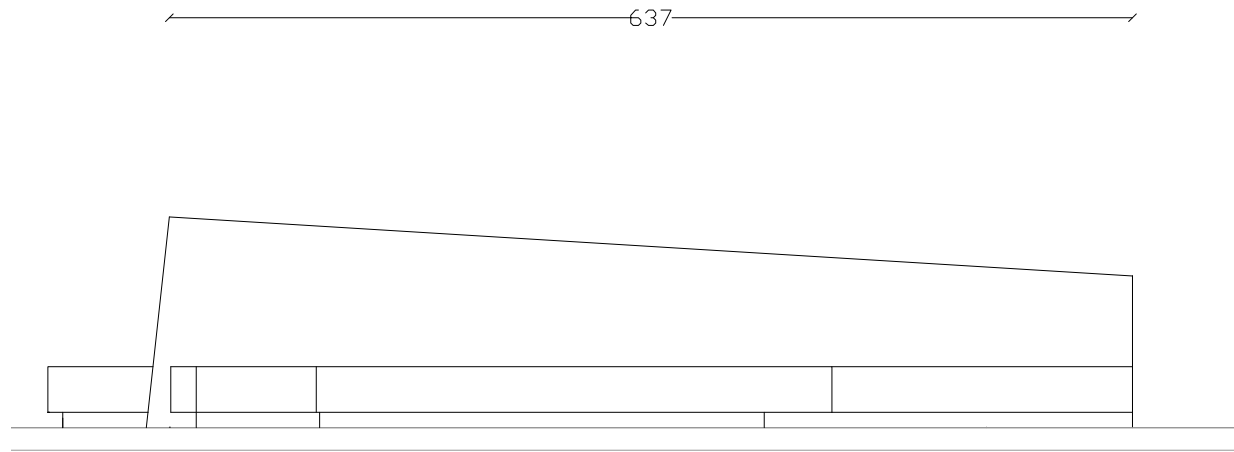
pianta griglia definita

### 9.9 INGRESSI METROPOLITANA

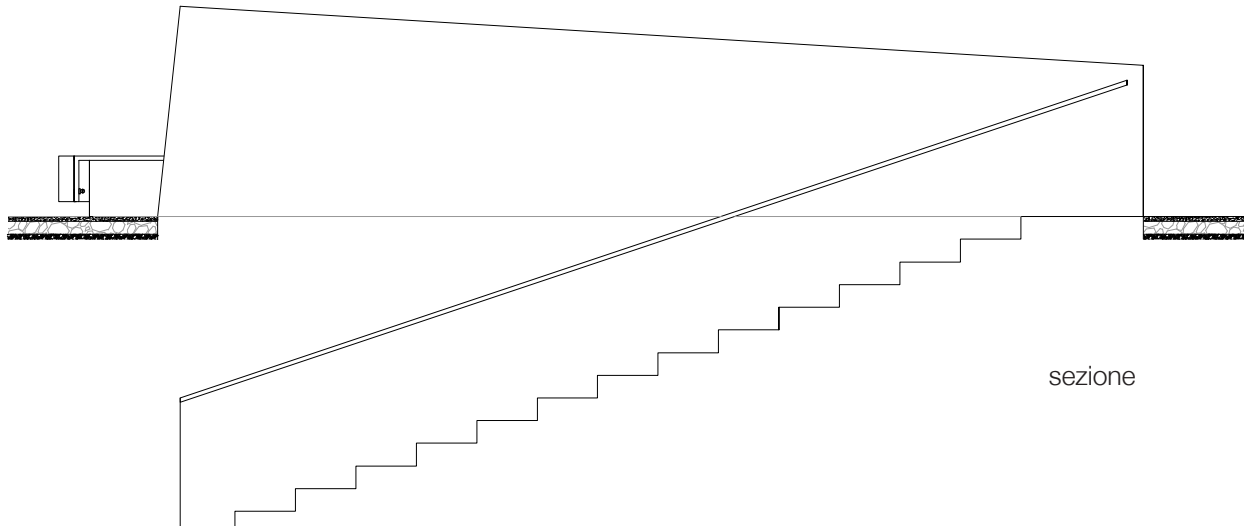
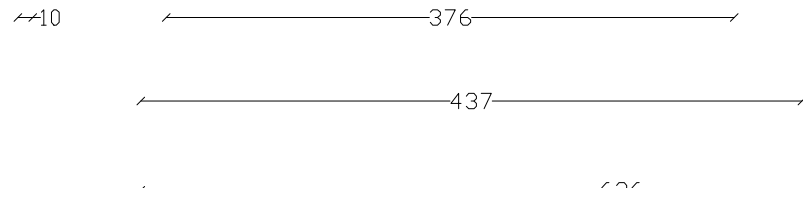
Vi sono due tipologie distinte di ingressi alla metropolitana nella piazza tipologicamente uguali ma con dimensioni diverse.



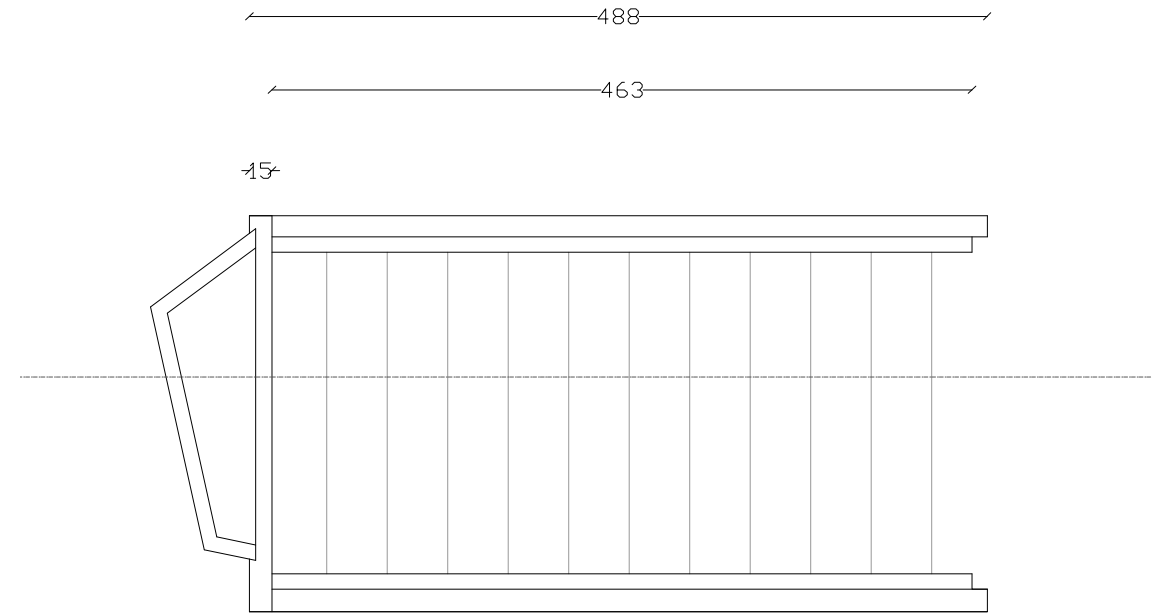
tipologia A



prospetto



sezione



tipologia B

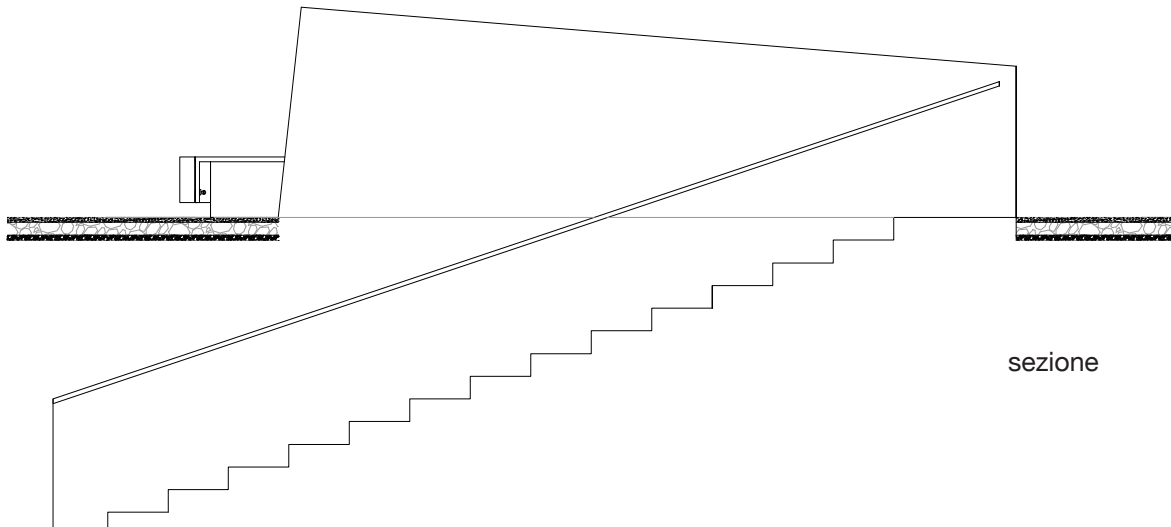
70

10



prospetto

488



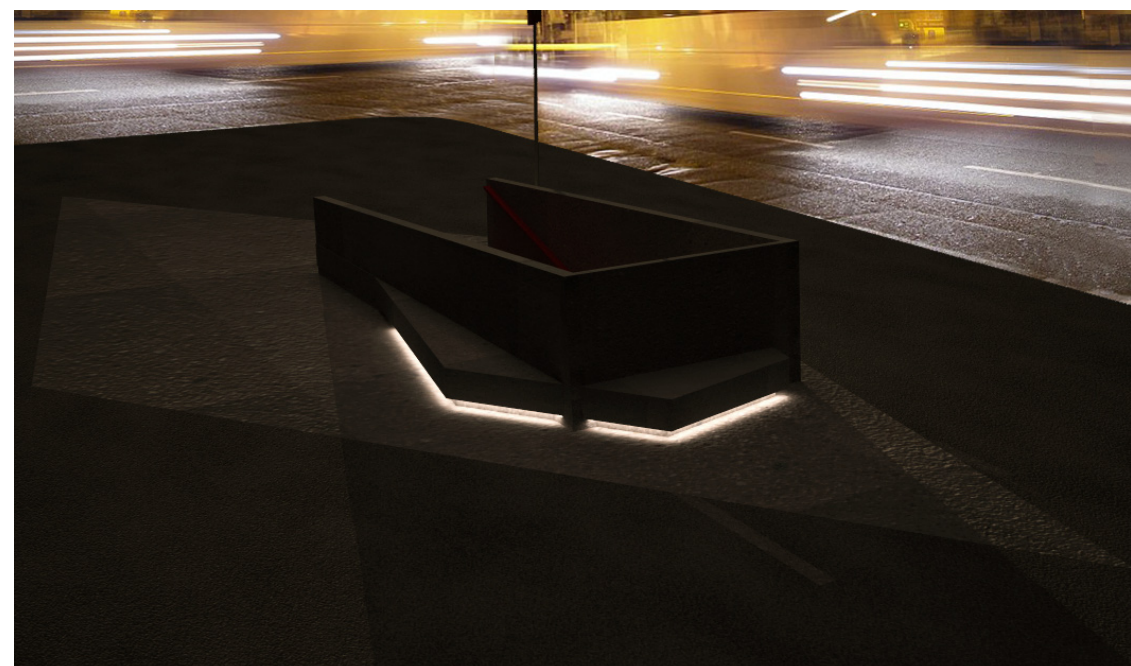
sezione



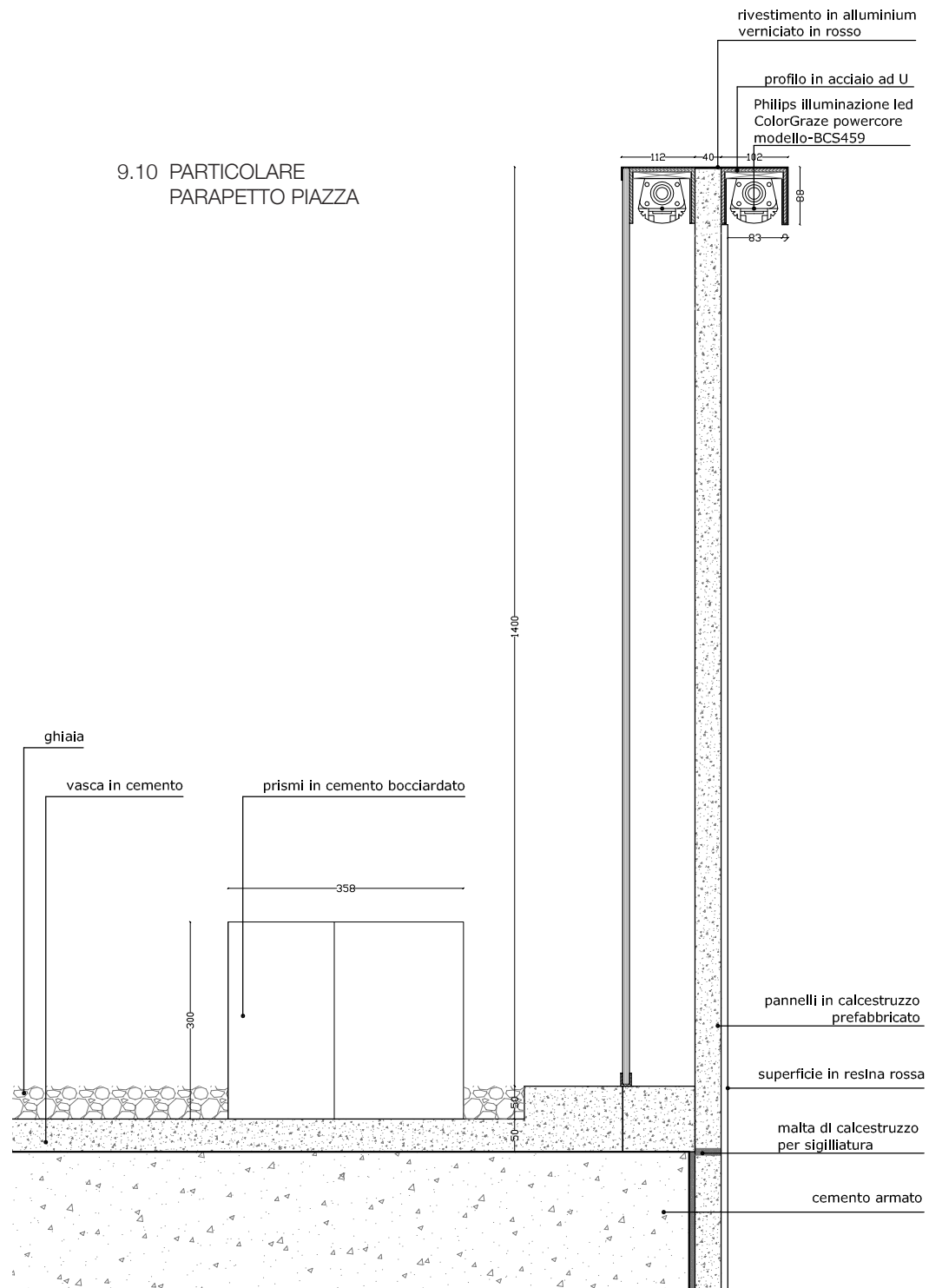
ambientazione



ambientazioni ingresso metropolitana



ambientazione notturna ingresso metropolitana

9.10 PARTICOLARE  
PARAPETTO PIAZZA

10

*i materiali*



*"Il fatto di poter creare pietre fuse di qualunque forma, superiori alle naturali, perché capaci di resistere a tensioni, ha in sé qualcosa di magico".*

Pierluigi Nervi



La scelta dei materiali si è basata sulla definizione del concept che prevede un materiale duro e resistente per l'esterno e un materiale che doni l'idea di calore per l'interno. Per l'esterno è stato scelto cemento bocciardato, ruvido e grigio che riprende il tema della corazza impenetrabile.

#### 10.1 CEMENTO BOCCIARDATO

Il cemento è uno dei principali materiali da costruzione. Appartiene alla categoria dei leganti idraulici, cioè di materiali che impastati con acqua forniscono paste capaci di aderire a materiali e di

indurire progressivamente, anche al di fuori del contatto con l'aria, formando blocchi compatti, resistenti all'azione dell'acqua ed aventi resistenze meccaniche di assoluto rilievo.

Il cemento nasce da materie prime di origine naturale che, dopo essere frantumate, formano una farina composta dall'80% di calcare e dal 20% di argilla che viene macinata per ottenere il crudo. Il crudo, sottoposto ad una temperatura vicina ai 1.500°C in forni rotativi, subisce alcune reazioni chimiche che lo trasformano in clinker. Dal clinker, macinato finemente e con aggiunte di gesso ed eventuali costituenti secondari che determinano le qualità del prodotto finale, si ottiene il cemento.

#### BOCCIARDATURA

Tra le più antiche lavorazioni ad urto, la bocciardatura esalta la tessitura del materiale, cui conferisce un aspetto rustico, scolpito e in rilievo. A livello cromatico la bocciardatura tende ad annullare difformità e variazioni. Eseguita su molti tipi di roccia, si presta per realizzare manufatti esterni, come scale, cordoli, pavimentazioni, grazie anche alla ridotta scivolosità delle superfici del calpestio.

Si esegue a mezzo della bocciarda, un martello a fitte punte piramidali, atto a scolpire la superficie sottostante. Questa percussione sottopone i materiali ad un notevole stress e richiede spessori maggiori per sopportare le sollecitazioni superficiali.

Si procede alla bocciardatura per riportare piazze, marciapiedi, scale all'antico stato originario e talvolta per eliminare i difetti causati dall'eccessiva usura degli stessi.

La bocciardatura è una lavorazione che offre una notevole potenzialità di risultati estetici e di valore.

Nel 1989 è stata brevettata, da parte di una ditta friulana di Pordenone, la prima rotobocciardatrice, utensile che sostituisce il sistema di "picchietto" sulla lastra con quello di rotolamento da



parte di un rullo folle con punte in widia. Ciò ha permesso di poter effettuare questa lavorazione anche su lastre di piccolo spessore, di velocizzare notevolmente la produzione e, di conseguenza, di abbattere i costi. Dagli sviluppi di questo utensile nato dalle necessità di economizzare la bocciardatura sono nati altri utensili (varianti della rotobocciardatrice) con i quali si possono ottenere, sulle lastre di marmo o di pietra, vari tipi di lavorazione: dalla bocciardatura molto grossa (spuntatura) alla bocciardatura molto fine, oltre a vari tipi di rigature, sia per motivi estetici, sia per realizzare superfici antisdrucchiolo.

#### BOCCIARDATURA DEL CEMENTO

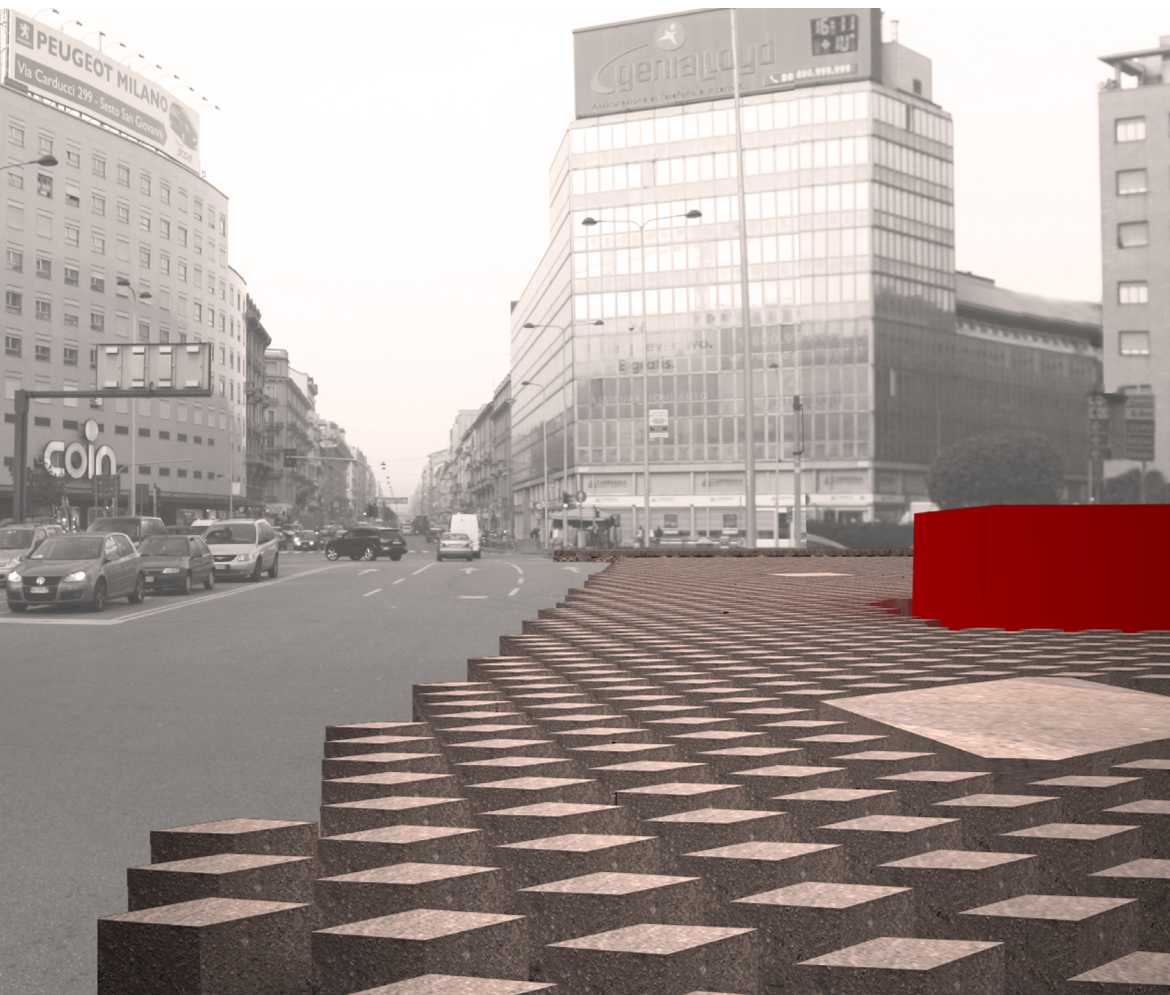
Viene detta ugualmente “bocciardatura” un’analoga lavorazione eseguita sul cemento armato a facciavista in opera o su elementi prefabbricati di calcestruzzo, che viene eseguita con la bocciarda, con un apposito rullo o con una punta da montare su un piccolo martello pneumatico. La lavorazione viene eseguita qualche tempo dopo il disarmo su una superficie più o meno indurita.

#### 10.2 RESINA HD

La scelta della resina è il prodotto resina HD dalla compagnia Chimica Italia. E' una combinazione ideale tra gli elementi, fusione fra il cemento e la resina. Texture accattivante, personalità tipica del cemento naturale spatolato, oltre quaranta colorazioni in campionario. PerfectCombination è la nuova realtà sinergica fra il cemento e la resina. Superfici continue per interni, ideali per spazi pubblici destinati al grande traffico, dove la manutenzione sia agevole e rapida. Applicabile su fondi nuovi o preesistenti, senza dispendiose opere di manutenzione. PerfectCombination, in tendenza con la filosofia HD, coniuga alla perfezione i concetti di naturalezza e spontaneità del cemento spalmato unito alla resistenza, elasticità e impermeabilità della resina. Resistente all'usura e alle abrasioni, massima versatilità progettuale, colori naturali ottenuti da ossidi  
Di rilevanza è la bellezza materica del cemento e dei minerali. I prodotti che compongono il ciclo non contengono sostanze solventi ma sono diluibili

con acqua, e sono composti da miscela di cementi, minerali calibrati e resine di origine epossidica

## VISTE D'INSIEME



## CONCLUSIONI

Per piazzale Loreto il problema che si presentava era quello dell'identità da dare a questo "non luogo" della città noto per essere stato triste scenario di affissione umana e anche perché urbanisticamente mai risolto. L'analisi del luogo ci ha fatto concludere che questa è un'area da sempre destinata a svicolo stradale e, per tanto, oltre a cercare soluzioni migliorative, in quota, bisogna incrementare le funzionalità del sottosuolo che è occupato dalla metropolitana. Per recuperare quest'area alla scena urbana, bisognerebbe risolverne la volumetria "in negativo": al posto di un vuoto urbano come l'attuale proporre di riempirla costruendo la piazza e contemporaneamente negandola edificandovi; non è uno spazio semplice dal momento che sono presenti e sono visibili stratificazioni creatisi nel tempo che non lasciano molto spazio alla pulizia visiva anzi confondono e creano confusione. Il progetto qui presentato ha cercato di insediarsi nel contesto cercando di mantenere i caratteri di un luogo che proprio luogo non è, riprendendo per questo una memoria storica che fa riaffiorare i contenuti nascosti tra gli strati del tempo, delle vecchie pubblicità, del grigio dello smog arrampicato sui palazzi.

Questa piazza come tante altre, luoghi che nascondono tanto e fanno riemergere la loro parte peggiore che è quella che noi tutti vediamo passandoci attraverso. Da qui il bisogno di velocità, l'inutilità della sosta e di tutti quei momenti che possono donare un senso al rapporto che si crea tra l'uomo e l'architettura; è come passeggiare in un palazzo brutto e freddo che nasconde al di là di una delle tante porte un posto in cui ci si può fermare un attimo, in cui la velocità diventa un movimento in slow motion.

Ci si chiede molto spesso se la società moderna riesca a soddisfare i bisogni dell'uomo, ma come si può rispondere a questa domanda se non si fa riferimento al contesto, a tutto quello che ci circonda, partendo proprio dall'architettura e dai servizi che la società stessa può offrire per farci sentire facenti parte di questo contesto che siamo noi a creare giorno per giorno vivendo la nostra individualità e socialità.

## BIBLIOGRAFIA

- Carlo Aymonino, 1995, *Piazze d'Italia: progettare gli spazi aperti*, Electa
- P.Bevilacqua, 2001, *Sull'utilità della storia per l'avvenire delle nostre scuole*, Milano, Donzelli;
- Luciano Casali, Dianela Gagliani, 2008, *La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna, Napoli-Roma, L'ancora*;
- Flavio Conti, 1983, *La piazza-L'Uomo e il territorio*, Touring club italiano;
- N.Gallerano, 1999, *La Resistenza tra storia e memoria*, Milano, Mursia;
- Giura, Teresa, 1992, *Alla ricerca della piazza perduta*, Napoli: Università degli studi di Napoli "Federico II", Dipartimento di pianificazione e scienza del territorio;
- M.Isnenghi, 2004, *L'Italia in piazza. I luoghi della vita pubblica dal 1848 ai giorni nostri*, Bologna, Il Mulino;
- P. Nora, 1984, *Les lieux de mémoire*, Paris, Gallimard;
- A.Placanica, 2001, *L'età moderna. Alle radici del presente: persistenze e mutamento*, Milano, Bruno Mondadori
- P.Prodi, 1999, *Introduzione allo studio della storia moderna*, Bologna, Il Mulino;
- A. Rossi-Doria, 1998 *Memoria e storia: il caso della deportazione*, Soveria, Rubettino;
- Giovanna Piccinno, *Design e territorio : la piazza in mano, 2000-04*, Carugo, Milano : Abitare Segesta Cataloghi;
- A.Tarpino, 2008 *Geografie della memoria. Case, rovine, oggetti quotidiani*, Torino, Einaudi;
- V. Teti, 2004, *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Roma, Donzelli;
- Eviatar Zerubavel, 2005, *Memoria collettiva e costruzione sociale del passato*, 2005, Bologna, Il Mulino;